

FAMEJA ALPINA

ASS. NAZI ALPINI

*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acquila xe Piave."*

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XXXVIII - Maggio-Agosto 1992 - N. 2
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Francesco Cattai, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 2° quadrimestre 1992



CANTA SOLDATO, IL SECONDO DISCO DEL CORO A.N.A. DI ODERZO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

BUON LAVORO!

Oscar Luigi Scalfaro Presidente della Repubblica

GIURAMENTO SOLENNE DEI BOCCHE DELLA JULIA

Venerdì 2 ottobre

Piazza della Vittoria

Ore 18

Deposizione di tre corone d'alloro al Monumento dei Caduti.

(da Comune di Treviso - Comando Julia - Sezione Alpini).

Presenti il labaro nazionale, il labaro sezionale e i gagliardetti di gruppo, il picchetto armato e la fanfara della Julia.

Sfilata della fanfara e carosello in Piazza dei Signori.

Sabato 3 ottobre

Stadio Comunale "O. Tenni"

Ore 10

Carosello fanfara Brigata Julia

Ore 10,20

Afflusso reparti

Ore 10,30

Onori Labaro Nazionale Alpini

Onori Gonfalone della Città di Treviso decorato di Medaglia d'Oro

Onori Gonfalone della Provincia di Treviso

Ore 10,35

Onori alla Bandiera di Guerra

Ore 10,40

Onori alla Massima Autorità

Ore 10,45

Saluto di un Decorato di Medaglia d'Oro

Saluto del Sindaco della Città di Treviso

Ore 10,55

Giuramento e

Consegna delle drappelle

Ore 19

Teatro Comunale

Concerto Coro Brigata Alpina Julia

Coro ANA "I gravaioli" di Maserada

Coro ANA di Oderzo

Coro ANA di Preganziol

Attenzione: il programma per esigenze organizzative può subire qualche variazione di orario. I capigruppo sono invitati ad essere presenti con il maggior numero possibile di alpini.



BUON LAVORO, PRESIDENTE! SCALFARO ALLA PIÙ ALTA CARICA DELLA REPUBBLICA

Lunedì 25 maggio 1992, l'assemblea dei Grandi Elettori ha eletto a larga maggioranza neo-Presidente della Repubblica l'on. Oscar Luigi Scalfaro.

Gli alpini della Sezione A.N.A. di Treviso, rivolgono, dalle colonne del loro periodico Sezionale, un caloroso, deferente saluto al nuovo Capo dello Stato, formulando fervidi auguri di fecondo lavoro. In particolare fanno voti affinché la sua fama di galantuomo, possa influire positivamente sui comportamenti dei singoli cittadini, ma soprattutto nei confronti di coloro che sono investiti di responsabilità nei settori più significativi della vita nazionale. Gli alpini auspicano che Ella sia strenuo difensore dei diritti dei cittadini nonché di stimolo affinché si pervenga nel più breve tempo possibile al varo delle tanto attese riforme istituzionali ed elettorali.

Buon lavoro quindi signor Presidente, grati sin da ora della benevolenza e della considerazione che vorrà riservare alla nostra Associazione.

Nel contempo desideriamo rivolgere un doveroso saluto e ringraziamento al Presidente dimissionario sen. Francesco Cossiga per la stima e la simpatia dimostrata durante il suo mandato presidenziale. In particolare ci piace ricordare che in occasione della nostra adunata nazionale a Vicenza ebbe a dire: «dove vi sono più alpini vi è più Italia».

TECNICA®

SCARPE PER LEADER

DAL MONTELLO A ROSSOSC

Due nostri soci nel primo turno

Giovanni Marsura Capogruppo di S. Maria della Vittoria ed Angelo Gai hanno aperto le "spedizioni" in Russia per la costruzione dell'Asilo a Rossosch.

I due alpini del Montello dopo aver assistito alla posa della prima pietra presenti il Presidente Nazionale Caprioli ed il Sindaco di Rossosch, Ivanov, hanno iniziato sotto l'assistenza delle "murere" Russe l'eccezionale opera che darà ospitalità a 120 bambini; la costruzione che sarà completa l'anno prossimo nel 50° della ritirata, è composta da una scuola materna e da un asilo nido, ed è considerata il più bel monumento alla pace del mondo.



L'interno del C 130 partito da Bergamo il 6 giugno.



Lo stato dei lavori all'arrivo del primo turno.



La posa della prima pietra con Ivanov e Caprioli.



Caprioli, Marsura, Gai, un alpino di Vicenza al primo Alzabandiera.



Le camerate e i... cubi a Rossosch



Il capogruppo Marsura con Anna la capo "murera".

ROSSOSC QUARTO TURNO

Le salme dei nostri caduti in Russia

Tappi alle orecchie, allacciate le cinture, il G-222 dell'Aeronautica Militare Italiana decolla rapido e sicuro dall'aeroporto di Orio al Serio destinazione Mosca.

Con un po' di trepidazione inizia l'"Operazione Sorriso".

L'efficienza e l'organizzazione degli alpini si notano subito: tutto è ben previsto, bene organizzato e curato nei dettagli.

Dopo un volo di sei ore ecco il primo contatto con la Russia, il Paese dagli enormi contrasti che nasconde misteriose interpretazioni, che ti affascina e ti intristisce allo stesso tempo.

La Piazza Rossa è meravigliosa e coinvolgente, ma poco discosto trovi un'indescrivibile sporcizia e miseria, espressione di un popolo e di una nazione che è da ricostruire.

All'indomani si decolla per Voronez, un volo di circa due ore, e poi trasbordo in pullman per un viaggio di ancora quattro ore fino a Rossosch.

Le prime due immagini sono **la caratteristica chiesa azzurra ortodossa** e lì accanto **il lavoro degli alpini che sta prendendo forma e consistenza**. La vita del cantiere è cadenzata da orari precisi e da un'intensa attività lavorativa: tutto procede al meglio.

I programmi di lavoro, nonostante le difficoltà determinate dall'essere in un ambiente lontano, sconosciuto e diverso, sono rispettati.

Il contatto con la gente del posto è cordiale e si nota una sincera benevolenza nei nostri confronti.

Alla fine della prima settimana, domenica giorno di riposo, con il Prof. Morosov è stata programmata una gita sul Don, a visitare i luoghi testimoni della presenza delle nostre truppe e delle sofferenze dei nostri alpini.

Sono momenti commoventi di ricordi, ma che danno anche il senso del superamento delle discordie e la volontà di pace fra i due popoli.

Emozione che all'indomani abbiamo la possibilità di provare in forma ancora più forte quando partecipiamo alla cerimonia di chiusura della campagna di ricerca e recupero delle salme dei nostri caduti in queste terre, fatta in collaborazione fra il Ministero della Difesa Italiano e quello Russo, e l'invio della bare a Mosca per il successivo trasferimento in Italia.

È la seconda settimana di lavoro nel cantiere: siamo ormai alla copertura del solaio. Dall'Italia è arrivato un TIR con il lamellare che coprirà la zona centrale della struttura.

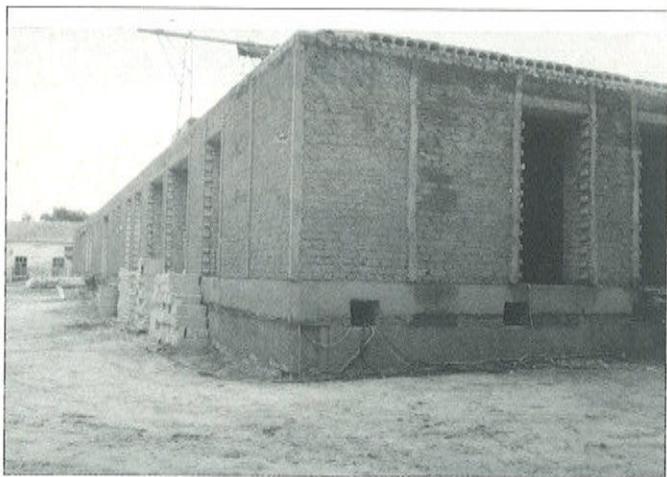
I giorni sono passati veloci e siamo al viaggio di ritorno con l'incontro-scambio a Voronez con gli amici alpini del 5° turno: s'incrociano rapide parole di saluto, di soddisfazione, di augurio.

È un'esperienza umana meravigliosa che ognuno di noi porterà dentro per tanto tempo: l'aver conosciuto nuove terre e nuove genti, il sapere che gli alpini riusciranno ancora una volta in un grandioso impegno di solidarietà. Costruire con il nostro lavoro un asilo per i bimbi di Rossosch, la città che 50 anni fa ci vide come truppe nemiche. Ma anche un simbolo di auspicio che questo popolo sappia trovare forza e grandi valori umani per la rinascita della loro nazione.

Agostino Zanardo
del Gruppo di Mogliano



La caratteristica chiesa ortodossa di Rossosch



Il lavoro degli alpini all'inizio del 4° turno sta prendendo forma: il lato asilo.



I soldati russi che hanno partecipato alla riesumazione delle salme dei nostri caduti ed il gruppo degli alpini del 4° gruppo.

I NOSTRI SOCI A ROSSOSC

Ho partecipato al 5° turno

Ho scoperto in cantiere quanto è stato per me difficile da solo, rappresentare degnamente il mio Gruppo e la mia Sezione, facendo solo il medico inserito in un turno di quaranta volontari alpini fisicamente e spiritualmente forti, carichi di entusiasmo e di volontà di portare in alto le parti fondamentali del tetto di questa nostra splendida costruzione.

Obiettivo raggiunto!

Parlano con le mani, commentava un giorno Lino Chies, mentre visitavamo qua e là i manovali magari laureati, i fabbri, i falegnami, gli elettricisti e i muratori che sotto il sole cocente di questo agosto concludevano il lavoro di tutti. Per stare alla pari con loro ho cercato di darmi da fare con una disponibilità assoluta anche per la piccola patologia, con una frequente disinfezione dei servizi eseguita personalmente, con le ricerche su alcuni caduti a mezzo del prof. Morosov.

Mi sono accertato, per quanto possibile in quella sede, dei luoghi e dei mezzi rapidi di intervento disponibili per emergenze che per buona sorte non si sono presentate. In qualità di vecio, e di veterano della Campagna di Russia, ho avuto da Franchi e da Giupponi l'incarico e l'onore di comandare l'alzabandiera e di recitare subito dopo la bella preghiera composta da Lino Chies. Pellegrinaggio sul Don Domenica 9 e a Nikolajekwa Domenica 16 dove abbiamo reso onore ai caduti. Il Sindaco di Rossosc, anche a nome della popolazione, ha manifestato pubblicamente più volte una chiara stima per il lavoro delle nostre maestranze e una grossa riconoscenza agli Alpini e all'Italia. Al ritorno ho consegnato alle famiglie dei Caduti, al Gruppo di Maserada e alla Sezione di Treviso l'acqua e la sabbia del Don.

Dott. Giacomo Di Daniel
medico condotto di Maserada



"Drusba", amicizia, è intitolata questa foto che ritrae il dottor Di Daniel e lo storico Morosov a Rossosc



Lo stato di avanzamento dei lavori dell'asilo durante il 5° turno

PREGHIERA DEGLI ALPINI E DEI VOLONTARI

In questa terra di Russia
ove l'Associazione Nazionale Alpini
ci ha chiamati a vivere una esperienza
di umana e cristiana solidarietà

donaci, o Signore, il coraggio,
la generosità e lo spirito di adattamento
che hanno sempre caratterizzato gli alpini
e i volontari di tutta Italia;

Fa' che ciascuno di noi
svolga oggi con responsabilità la sua parte,
lieto di essere una piccola tessera
di un mosaico dove tu,
Signore, scrivi a grandi lettere il messaggio
della tua bontà.

Infine ti chiediamo:
tu che hai promesso di non lasciare

senza premio chi per amor tuo
offrirà un bicchiere d'acqua fresca
ai più deboli e indifesi,
riserva la ricompensa che tu solo
puoi dare,
alla nostra fatica;

COSÌ SIA

DIARIO DI VACANZE A ROSSOSCH

Il sesto turno

Domenica 16 Agosto ore 18 appuntamento a Bergamo. Indicazioni sul viaggio e per il soggiorno a Rossosch e gradito saluto del Presidente Caprioli. Entusiasmo e morale ottimi. Lunedì 17 partenza al mattino con un C 130 dell'Aeronautica Militare e

al telefono per l'appuntamento prenotato il giorno prima. Quindi tempo per la pulizia personale, 18.30 messa per chi vuole andarci; 19.30 ammainabandiera e cena. Tempo libero per tutti. Certo 10 ore al giorno di lavoro (5 al sabato), in pieno agosto non



Corona di fiori per i caduti alpini sul Don. I tre alpini trevigiani: Vardanega (Possagno - sez. Bassano), Dal Gobbo (Tarzo - sez. Vittorio V.), Merlo (Breda di Piave - sez. Treviso).

dopo 4 ore arrivo a Mosca. Giro turistico di questa meravigliosa città e appuntamento notturno in Piazza Rossa per il cambio della guardia di mezzanotte al Mausoleo di Lenin; rientro all'albergo scorazzando sulle linee della metropolitana.

Mattino successivo Mosca - Voronez con lo stesso aereo: in aeroporto incontro con il turno di alpini che ritornano. Poche parole, quante bastano per darci un quadro a fosche tinte della situazione: fortunatamente si dimostrerà poi del tutto errato. Quasi 5 ore di pullman e finalmente Rossosch. Anche vista dall'esterno la scuola da subito, architettonicamente, una favorevole impressione. Un breve giro di perlustrazione e ti rendi conto che l'opera è davvero notevole, un progetto funzionale ed ardito per il luogo. Il primo impatto serale con la realtà è al cancello del cantiere. Gruppi di bambini, ragazzi e ragazze, tutti con una miriade di oggetti da proporti per l'acquisto; un modo per rimediare qualche dollaro e soddisfare nuovi fabbisogni. Ciò dà un po' la misura dei livelli di vita ed economici raggiunti: quasi come da noi nei lontani anni '50, quando ragazzini rincorrevamo le truppe americane in esercitazione per carpire una stecca di cioccolata.

Il mattino seguente sembra di essere stati richiamati alla naia. Sveglia alle 6,30; alzabandiera alle 7 e tutti al lavoro sino alle 8,30; 10 minuti di pausa per la colazione ed ancora al lavoro sino alle 12. Un ora per il pranzo e subito in cantiere sino alle 18. Unico diversivo nella giornata, la possibile chiamata

sono poche, ma in cantiere una sana competizione mette voglia di fare più del previsto. Non manca qualche eccesso di marca caporalesca, che alle volte sfocia in rari attimi di reciproco nervosismo, ma lo spirito di abnegazione e le imprecazioni si pareggiano, ripristinando il buon'umore fra le persone. I divertivi serali non lasciano molta fantasia: un giro sull'autobus (si fa per dire) fino al centro o alla stazione, qualche

approccio con la gente del luogo, con invito a entrare nelle loro case per i più intraprendenti qualche simpatia od amicizia. Pur in difficoltà economiche, un popolo con senso di ospitalità e coraggiosa dignità che va rispettata. Domenica 23 comitiva sul Don. Messa al campo in onore dei nostri alpini caduti mezzo secolo fa e suggestiva cerimonia con lanci di una corona di fiori nelle acque del fiume. Una giornata spesa tutta insieme al Prof. Morozov visitando i luoghi più significativi della tribolattissima ritirata. Nei tranquilli villaggi della peregrinazione qualche vecchio, vistosi con il cappello alpino, avvicina ad offrire memorie struggenti che si stagliano nel tempo dei ricordi, episodi che fanno raggelare il sangue nelle vene in ognuno di noi. Seconda settimana di lavoro e serate interamente dedicate agli acquisti, utili o meno, da portare a famigliari e amici in Italia. Alternative alle compere sul cancello il mercato del sabato o qualche negozio, solitamente meno forniti dei nostri venditori serali. Il saluto caloroso del Sindaco di Rossosch alla fine, ripaga ampiamente gli sforzi profusi con alpina solidarietà per se un presagio poco lusinghiero incrina l'ottimismo, lasciando intravedere in futuro trascuratezza nella gestione dell'edificio. Meglio non pensarci o meglio provvedere?

Il rientro con il G 222 è un po' pesantuccio, vuol dire per il frastuono che combina, che per le 7 ore e più di volo. Voglia di rivedere i propri cari ed il proprio paese; morale un po' dimesso perché a Bergamo il gruppo si scioglie e l'amicizia era sincera. L'esperienza comunque positivamente vissuta da ogni singolo, fa di questo monumento vivente alla pace, un fiore all'occhiello che l'Ass.ne Nazionale Alpini, senza retorica sia chiaro, ha ben dritto di vantarsi. Per me che ho avuto la fortuna e l'opportunità di contribuirvi, un grazie a tutti gli alpini ed a chi seguirà un augurio di buon lavoro per l'OPERAZIONE SORRISO.

Augusto Merlo Gruppo di Breda di Piave



Il C 130 è giunto all'aeroporto di Voronez. L'incontro con alpini del turno precedente.

MAMMA MIA CARA!

Lettere dalla Russia di Alessandro Bernardi

La pubblicazione della lettera di Antonio Zanardo, deceduto in Russia nel '43 e l'invito a far pervenire alla nostra redazione documenti inerenti la vita dei nostri alpini nei vari fronti ha spinto il signor Valerio Bernardi di Caerano di San Marco ad inviarci una meravigliosa raccolta di lettere che il fratello Alessandro inviò nell'inverno del '42 alla madre Amalia dal fronte del Don.

Le lettere consegnate dalla madre al parroco don Pasin, rimaste fino ad oggi nell'archivio, sono state pubblicate dall'attuale arciprete don Morlin che nella prefazione scrive: «... le lettere di Sandro, più che descrivere episodi di guerra, danno grande risalto ai sentimenti. Sono la vita e l'umanità le protagonista di queste pagine, dentro un folle scenario russo di violenza e di gelo, dove il riferimento costante agli affetti familiari ed alla fede religiosa diventa il supporto primario di una speranza difficile a morire.



Alessandro Bernardi.

Nel ringraziare il signor Bernardi per il graditissimo dono che resterà a disposizione degli alpini nella biblioteca della sezione pubblichiamo due lettere di Alessandro, alpino del Val Cismon, 265ª compagnia della Julia, morto in Russia il 18 gennaio 1943.

1ª lettera - P.M. 202 - 20-12-12

Mamma mia cara!

Ho ricevuto ieri, con sommo piacere, il vostro bigliettino, dove intesi che state bene e così le sorelle pure: ringraziamo il Signore, che così pure è di me e del fratello Valerio.

Ho inteso la festa che avete fatto in paese e che i soldati sono stati molto ricordati, questo fa veramente piacere; si può dire che sia l'unica speranza che noi qui abbiamo, almeno essere ricordati dai nostri paesani nelle loro preghiere. Certo, mamma, che per me basta l'essere ricordato da voi

perché so con certezza che non passa istante del giorno e parte della notte che il vostro pensiero e la vostra benedizione non siano con me; anche troppo, mamma, perché io sto bene e posso dire che non mi manca nulla. Vi dico il vero che posso proprio ringraziare di cuore il Buon Dio. Quasi ogni sera, chiuso nella mia casetta, mi faccio un poco da mangiare e poi un poco di caffè e dico tra me: «Se potessi scambiare questo caffè così buono colla mamma e che lei mi desse una scodella di vino»; ma poi mi volto e dico: «Grazie, Signore, che mi hai dato la possibilità di avere anche questo caffè che forse tanti miei camerati non possono avere». Intanto tiriamo sempre avanti, vorrà dire che un giorno o l'altro finiranno anche queste cose. Qui, fin ora, tutto bene. I paesani stanno bene... **CENSURA...** alcuni dicono che ci mandano in Francia, altri dicono nel Caucaso, siamo sempre in balia degli altri, senza sapere mai dove ci sbattono. Ad ogni modo, io confido sempre nel Signore che debba esaudire le vostre preghiere.

Il cugino Rino mi prega di salutarvi, lui sta bene e si dà sempre coraggio perché quando mi vede dice: «Tu devi essere più stanco di questa vita di me, perché quando tu facevi il soldato io andavo ancora a scuola!». Salutate tanto i parenti tutti, lo zio Giovanni e tutte le zie e nonna. Baci a tutti.

Vostro Alessandro

2ª lettera - P.M. 202 - 4-1-1943

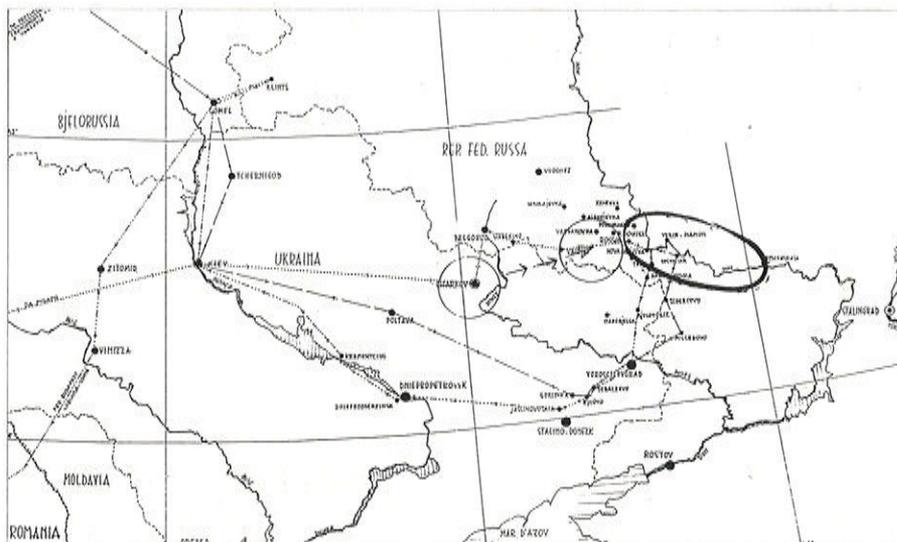
Mamma mia amata!

Vi scrivo queste due righe un po' in fretta per farvi sapere che la mia salute è sempre in ottimo stato e spero sia così di voi e sorelle tutte. Mi domandate il perché della mia fretta, ma, senza che ve lo spieghi io, avrete sentito la Radio a parlare della nostra divisione e, perciò, sono un poco carico di lavoro, ma ora che vi scrivo, sembra che tutto vada per il meglio. I nostri Alpini hanno fatto cose meravigliose, da far rimanere a bocca aperta perfino i Germanici e far passare la voglia ai Russi di provare un'altra volta l'acciaio delle baionette degli alpini della Julia. Il caro cugino Rino è stato ferito il giorno 31 dicembre, ma d'una ferita lieve, che ho paura non lo trasferiscono in Italia; meglio sarebbe stato per lui che quella pallottola fosse stata più intelligente e così sarebbe tornato nella nostra cara Patria; così, invece, ho paura che debba rimanere qui, perché è una ferita da poco.

Vi raccomando, di non allarmare il caro zio. Nani e la zia e nonna, perché vi garantisco io che è cosa da poco.

Oggi che vi scrivo, ho ricevuto 5 vostre lettere. Prima di tutto, godo al sentire che godete di ottima salute, e questo è più che consolante...

Ultima lettera incompiuta



Nella cartina è indicata la cittadina di Charko da dove Alessandro ha inviato la prima cartolina. Poi si è spinto più a nord (250 Km. circa) fino a Rossosh, dove si era appostato il Corpo d'Armata Alpino, ed in particolare, la Div. Julia alla quale Alessandro apparteneva.

ALPINI

Data di nascita: 15 ottobre 1872

Il Corpo degli Alpini nacque subito dopo l'unità d'Italia e la sua costituzione è legata all'opera del capitano di Stato Maggiore Giuseppe Perrucchetti. Nato a Cassano d'Adda nel 1839, studente di architettura all'ora università austriaca di Pavia, lasciò gli studi per arruolarsi in Piemonte come volontario nella II^a Guerra di Indipendenza; sottotenente di fanteria nel 1861, si guadagnò a Custoza nel 1866 una medaglia d'argento al valore e i gradi di capitano.

Distaccato presso lo Stato Maggiore divenne insegnante di geografia militare nella Scuola di guerra di Torino. Dopo l'infelice esito della

sicurezza il primo urto e provvedere alle prime esigenze della difesa montana". Allora ministro della guerra gen. Cesare Ricotti Magnani raccolse con entusiasmo l'idea di Perrucchetti, capendo l'importanza della difesa dei passi alpini con truppe reclutate sul posto. Con vero acume politico, per evitare l'opposizione del parlamento, costituì i reparti ideati da Perrucchetti come ampliamento organico dei distretti militari da 53 a 62, tra l'altro già previsti, stabilendo però che fossero tutti istituiti in zone alpine. Questo il testo originale del regio decreto del 15 ottobre 1872. Nel 1922 venne pubblicato a cura dell'Associazione Nazionale Alpini il volumetto della serie "La Collana Verde" intitolato "Origine e vicende degli Alpini" del gen. A. Ruzzenenti di cui riportiamo l'originale copertina che discerne con dovizia di particolari la nascita del Corpo degli Alpini e la formazione delle prime 15 compagnie Alpine destinate a guardia delle frontiere occidentale e centrale.

Queste erano:

- 1^a Compagnia B.S. Dalmazzo Distretto Militare Cuneo
- 2^a Compagnia Demonte Distretto Militare Cuneo
- 3^a Compagnia Venasca Distretto Militare Cuneo
- 4^a Compagnia Luserna Distretto Militare Torino
- 5^a Compagnia Fenestrelle Distretto Militare Torino
- 6^a Compagnia Oulx Distretto Militare Torino
- 7^a Compagnia Susa Distretto Militare Torino
- 8^a Compagnia Aosta Distretto Militare Torino
- 9^a Compagnia Bard Distretto Militare Torino
- 10^a Compagnia Domodossola Distretto Militare Novara
- 11^a Compagnia Chiavenna Distretto Militare Como
- 12^a Compagnia Sondrio Distretto Militare Como
- 13^a Compagnia Edolo Distretto Militare Brescia
- 14^a Compagnia Pieve di Cadore Distretto Militare Treviso
- 15^a Compagnia Tolmezzo Distretto Militare Udine

La forza di una compagnia comandata da un capitano con tre ufficiali subalterni era complessivamente di 100 uomini. Soldati ed Ufficiali avevano conservato l'uniforme d'origine e come afferma il Ruzzenenti "il provvedimento si limitò allora all'adozione del cappello di feltro

nero, di forma tronco-conica, simile a quello rimasto in uso sino all'adozione della divisa grigio-verde. Sul davanti portava una stella di metallo bianco a cinque punte col numero della compagnia; al lato sinistro una coccarda tricolore di lana, munita al suo centro di un bottone di metallo bianco avente una croce scanellata; dietro



Una delle prime "storie" degli alpini.

II^a Guerra di Indipendenza solo il Veneto venne annesso all'Italia, mentre in mano austriaca restarono ancora Trieste ed il Trentino; di conseguenza si resero scoperte molte posizioni chiave di frontiera per il controllo delle Alpi Dolomitiche e Carniche. Il capitano Perrucchetti avvertì per intero questo grave problema e nel marzo del 1872 pubblicò sulla Rivista Militare Italiana un articolo prospettando "l'opportunità di costituire un corpo con caratteristiche territoriali che, utilizzando la speciale conoscenza topografica delle Alpi, potesse sostenere con

N° 4056 (Serie 2°).

REGIO DECRETO concernente il numero dei Distretti militari, la sede, la circoscrizione territoriale, la classificazione, il quadro organico ed il numero delle Compagnie permanenti dei vari Distretti.

15 ottobre 1872

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti 15 novembre ed 11 dicembre 1870, 5 marzo e 17 settembre 1871 ed 11 aprile 1872, relativi alla istituzione dei Distretti militari;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il numero dei Distretti militari è portato a sessantadue.

Art. 2.

Sono approvati i due Specchi annessi al presente Decreto, e per ordine Nostro firmati dal Ministro della Guerra, che stabiliscono la sede, la circoscrizione territoriale, la classificazione, il quadro organico ed il numero delle Compagnie permanenti dei vari Distretti militari.

Art. 3.

Il presente Decreto avrà vigore dal 1° dicembre 1872, ma il Ministro della Guerra è autorizzato a ritardare, secondo l'opportunità, sia la costituzione dei singoli nuovi Distretti, sia la formazione di tutte o parte delle nuove Compagnie permanenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 15 ottobre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Registralo alla Corte dei conti addì 18 ottobre 1872.
F. G. AN. del Governo n. 4. 51. 1872.
Luogo del sigillo. F. II. Guardasigilli De. FASCO.

RICOTTI.

Riproduzione della Gazzetta Ufficiale dell'ottobre 1872

la coccarda era fissata, un po' inclinata indietro, una penna di aquila, per gli ufficiali, di corvo per la truppa". Nacque dunque così il Corpo degli Alpini ed al quale noi tutti ci riteniamo onorati di appartenere grazie ad un caparbio montanaro "quota zero", ma con una grande passione per la montagna, il cap. Giuseppe Perrucchetti che, per sua sorte, alpino non fu mai ma dette la possibilità a quanti militarono nelle truppe alpine di portare sul cappello una penna, simbolo di valore, sacrificio ed onestà sia in guerra che in tempo di pace.

Giorgio Zanetti

SARDEGNA E SICILIA

Le nuove vette degli Alpini

Gentile Signora,

penso alla sua cortese telefonata dei primi di agosto. Lei era, a ragione, preoccupata. Aveva letto nei giornali e sentito alla radio che suo figlio, che qualche giorno prima aveva "giurato" a Codroipo, dove Lei, però non era presente, e "Fratelli d'Italia" e il "lo giuro" l'avrebbero un po' scossa, era destinato in Sicilia. Non era preoccupata per lo "sbarco" o per tutti i demagogici problemi sollevati dalle mamme di Salgareda, ma perché suo figlio, che non riusciva più a rintracciare, era senza soldi ed a Siracusa, come in tutte le parti del mondo senza soldi non si sta bene.

Vede Signora, io non ho il piacere né di conoscere Lei, per telefono Le ho richiesto il suo nome e mi sembrava diverso dal primo pronunciato, e per questo ho molte perplessità sulla sua telefonata, né di conoscere suo figlio, ma quando una mamma non trova la mezza giornata per recarsi al giuramento del figlio...! Ho letto poi le polemiche sulle edizioni di Treviso dei nostri due quotidiani, grandi titoli, dove sembrava che i nostri alpini, due giorni dopo aver indossato la divisa, con scarpe tre numeri più grandi come ai tempi della Grande Guerra di Gassman e Sordi, sarebbero stati mandati in Sardegna od in Sicilia a sgominare un nemico armato fino ai denti, organizzato come i Marines, che odiava i soldati italiani e gli alpini in particolare (... non

tocchiamo però il tasto femminile). I fatti hanno dimostrato invece tutto il contrario: l'Esercito in Sicilia ed in Sardegna è sceso come per normali esercitazioni e ha svolto il compito che il Governo ed i Comandi gli avevano assegnato: controllato il territorio, circoscritto aree, sorvegliate eventuali vie di fuga e protetti obiettivi. Per questo tutti i nostri soldati, non solo gli alpini, sono addestrati e questo compito hanno svolto e stanno eseguendo.

Ha ragione il generale Pino Rizzo, in una sua intervista, a dire che come l'Esercito ha funzionato in Alto Adige negli anni sessanta contro il terrorismo, può benissimo funzionare, ed i risultati si cominciano a vedere, anche contro la mafia e banditismo. Ci lamentiamo tutti, cara Signora, che i nostri figli stanno in

caserma dodici mesi a cincischiare e a non far niente ed ora che li mandano a fare qualcosa di valido ed anche a divertirsi a Fontana Bianca, la meravigliosa spiaggia di Siracusa, piangiamo perché vanno in "guerra" col Garand che era già finito al 18° corso ad Ascoli o con qualche carro armato che non spaventa più neppure le lepri. È vero però, anche in Sicilia c'è bisogno di "soldi" perché la "decade" non basta neppure per una pizza; ed allora quando sente suo figlio, che probabilmente starà girando fuori Venzone con qualche sana furlanotta, si faccia lasciare l'indirizzo perché qualche vaglia postale arriva ancora, anche se le poste non funzionano alla perfezione.

Con devozione suo

Francesco Zanardo



Gli alpini della Caserma "Buffa" di Pieve di Cadore amorosi fratelli maggiori per i bambini profughi della Bosnia. (Foto e didascalia da "Il Gazzettino" del 23 agosto 1992).

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

31100 Treviso (Italia) Via L. Seitz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

CIMA GRAPPA

L'Italia vive. Viva l'Italia

«L'Italia vive. Viva l'Italia». Con queste accorate parole di speranza gridate a viva voce alla numerosa e plaudente folla accorsa, il senatore a vita Paolo Emilio Taviani presidente dell'Associazione volontari per la libertà ha concluso il suo seguito discorso nel tradizionale raduno di ex combattenti, tenutosi domenica 2 agosto a Cima Grappa.

La manifestazione promossa ed organizzata dai comuni interessati, dalle associazioni degli ex partigiani ed ex combattenti, ed in modo particolare dagli alpini delle sezioni di Feltre, Bassano e Treviso con i nostri soci Fregonese e Sartor in prima fila, nonché dalle comunità montane, è stata particolarmente toccante ed ha ancora una volta riunito in un abbraccio caloroso, forte e sincero tutti gli uomini di buona volontà. Dopo la formazione del corteo delle autorità davanti alla Caserma Minio e la sfilata dello stesso fino al sacello della Madonna eretto e voluto espressamente da monsignor Callegari di Padova nel lontano 1895, è iniziata la cerimonia con la benedizione e la deposizione di quattro corone



Il picchetto degli Alpini davanti al monumento ai Caduti del Grappa.



Il Senatore Taviani con l'Avv. Sartor, Zanardo e Veneziano. Subito dietro il Prefetto di Treviso e l'On. Agostino Pavan col cappello alpino.

d'alloro al monumento del Partigiano, al monumneto al Generale Viola, al monumento al Generale Giardino e al monumento ai caduti austro-ungarici. L'avvocato Ulivi, ha in seguito letto una lettera del presidente del Senato Spadolini che in un primo tempo doveva essere presente alla cerimonia. Poi è iniziato il discorso di Paolo Emilio Taviani, 80 anni di entusiasmo e di grande carica umana:

«Nel 1917 avevo 5 anni ed io genovese puro sangue, in quel tempo, ero a letto ammalato. Sapevo della guerra, ma mi sembrava così lontana. Quell'anno però a Genova arrivarono i primi sfollati, gente stanca rimasta senza niente per la violenza degli uomini e della guerra. Mia madre dalla finestra della mia camera, guardava nella piazza sottostante e piangeva. Io le dissi: Mamma piangi per papà? (che era stato ferito). Lei seria rispose: «No, piango per l'Italia». Ecco perché sento il Monte Grappa e particolarmente questo posto, un luogo a me molto caro, un sacrario di amore e di morte perché da qui, da questi luoghi grazie all'intuizione del Generale Cadorna iniziò la riscossa e la rinascita dell'Italia.

Ma le celebrazioni non servono a niente se non portano con sé dei moniti, io ne lancio due. I disonesti devono lasciare l'attività politica e lasciare il posto ai giovani. Ce ne sono tantissimi di validi che hanno i mezzi e le possibilità per operare per il bene del paese. Dobbiamo dire no al garantismo politico. Dobbiamo essere severi che certamente non vuol dire essere di destra, ma che significa voler bene al bene comune. Io credo nell'Italia, l'Italia vive, viva l'Italia».

Terminato il discorso, accolto dalla folla con un applauso fragoroso, la Santa Messa officiata dall'Arcivescovo di Padova Mattiazzo coadiuvato da tre cappellani militari.

A Cima Grappa col presidente sezione erano presenti il vessillo sezione e quarantadue gagliardetti coi rispettivi capogruppo e molti alpini.

Luciano Beltramini



Una delle corone d'alloro deposte sul Grappa.

ASSASSINI!

Basta sangue! Basta violenza! Basta umiliazioni allo stato di diritto!

Quanti prima del Giudice Falcone? Quanti ancora dopo il Giudice Falcone? Hanno assassinato anche il Giudice Paolo Borsellino, un galantuomo, un illustre servitore di questo "stato dei diritti".

L'hanno ammazzato con la stessa brutalità e con la stessa ferocia con la quale hanno eliminato il collega ed amico fraterno Giovanni Falcone, la consorte, la scorta. Uno Stato potente in uno Stato quasi impotente; questa è la mafia, quella piovra con i tentacoli velenosi ed assetati di sangue innocente, che continua a mettere in ginocchio le istituzioni ed a prostrare l'Italia onesta. Ma fino a quando ancora dovremo sopportare un tale stato di cose, un clima di terrore che mutila la personale libertà dell'individuo?

Fino a quando dovremo ancora assistere a funerali di stato più o meno movimentati e disturbati, a scene strazianti, che sconvolgono fino a distruggere moralmente i cittadini onesti, quelli che sanno commuoversi e piangere anche sulle bare di sconosciuti. Falcone assieme a Borsellino, hanno pagato con la vita la fedeltà alle istituzioni, hanno immolato sull'altare del dovere, la consapevolezza che le consegne ricevute a nome del popolo Italiano, non potevano essere disattese. Hanno agito con coraggio nel nome dell'Italia onesta, per sconfiggere quella disonesta e non ci sono purtroppo riusciti. Un'Italia disonesta che non può essere facilmente perdonata, perché priva di umanità, priva di cuore, priva di sentimenti, un'Italia disonesta, depravata al punto da essere abbassata al rango di iene, assetate di sangue frammisto al pane quotidiano dell'odio e della vendetta. Un'Italia senza anima, senza pietà, che non sa nemmeno distinguere il senso della morte, da quello della vita. Li hanno assassinati mentre non trovandosi in servizio, o meglio in trincea, tentavano negli affetti famigliari, di dimenticare per un attimo il pericolo costante al quale erano esposti in ogni momento nella loro giornata.

Ma quei barbari con le mani ancora intrise del sangue del precedente efferato delitto, li hanno fatti esplodere proprio nel corso di quei rarissimi momenti di serenità, coinvolgendo in quel progetto assurdo, ma comunque realizzato, altri innocenti, colpevoli soltanto di sentirsi Italiani autentici, servitori dello Stato. Hanno cancellato con loro criminale e macabro attentato perfino le sembianze umane di questi difensori della giustizia, in segno di sfida, in segno di disprezzo, consegnando alla pietà della gente per bene ed alla disperazione delle famiglie, non corpi inanimati ed irrigiditi dalla morte, ma carne da macello. Le parole servono a poco, è vero, ma finché la gente parla vuol dire che possiede un cuore per esecrare ed il coraggio per condannare e non esistono assassini del nord, del centro e del sud dell'Italia, esistono assassini e basta!

La perversità morale eretta a sistema, mafia e tangenti, hanno un unico vero denominatore comune: l'espropriazione dello Stato di diritto.

Hanno assassinato Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e prima di loro altri illustri colleghi difensori della giustizia e della legalità, dopo aver loro sequestrato la vita, la libertà personale e gli affetti più cari. Ed a poco servono le città tappezzate di bianche lenzuola per protestare contro i sequestri ed ad altrettanto poco servono le marce silenziose, le fiaccolate per le vie delle nostre città ed i comizi più o meno politicizzati sulle nostre piazze, se non ci si rende conto che lo Stato deve quanto prima attuare quelle drastiche misure proprie di un clima di intolleranza senza precedenti, di terrore e per certi versi, perfino di stato di guerra. Gli Alpini, per quello che sono, per quello che rappresentano e per quello che possono, esprimono il loro sdegno, la loro esecrazione, la loro repulsione per fatti ignobili che nulla hanno di umano e di civile.

Basta sangue! Basta violenza! Non sono parole retoriche. I nostri Caduti, su tutti i fronti, non hanno immolato le loro vite per questa Italia, hanno combattuto credendo di costruire un'Italia nuova, un'Italia migliore, più onesta, più civile, più libera. Dobbiamo difendere con tutte le nostre forze il loro sacrificio, con il coraggio e con la determinazione che ci sono proprie, perché gli Alpini hanno pagato uno scotto troppo alto di sacrifici ed eroismi per rassegnarsi di fronte all'impotenza. Addio Giovanni Falcone, addio Paolo Borsellino. L'Italia onesta vi rende l'estremo omaggio, le lacrime dei vostri cari e dei famigliari degli agenti di scorta che hanno condiviso fino all'ultimo il vostro pericolo, sono le nostre lacrime e quelle di tutti i nostri cari. Siete caduti sul fronte del dovere, così come sono caduti i nostri Alpini, di fronte alle soverchianti forze del nemico, male



I giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Gli Alpini gridano a piena voce che le istituzioni vanno difese, che la vita dei cittadini è sacra e che appartiene a loro esclusivamente ed a Dio per quanti credono nella creazione. Ci immedesimiamo con le lacrime agli occhi, nel dolore e nella disperazione di quelle mamme e di quelle spose, di quei figli che piangono sconfolati i loro cari martiri del dovere. Ci immedesimiamo nei sentimenti di quanti tra gli Alpini, hanno vissuto in prima persona, portando i segni nelle carni e nello spirito, la brutalità della guerra e di quanti condividendo tali sentimenti, invocano pietà per i morti e giustizia per i vivi.

equipaggiati, senza avanguardia e senza retroguardia se non la morte, cinica, brutale, in paziente attesa. Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e tutti gli altri difensori delle istituzioni come i nostri Caduti, come le nostre Penne Mozze, sono morti per tutti noi, per significare che la logica delle stragi non potrà mai prevalere. Noi gente libera di questa Repubblica, noi Alpini, noi nemici della mafia, della corruzione, del malcostume e della delinquenza, riusciremo a vincere perché non intendiamo scendere a compromessi e barattare la libertà con la paura.

Lucio Ziggio

FOTOGRAFARE L'ADUNATA

Cenedese, Polloni e Micheli i vincitori



La splendida foto di Armando Cenedese che ha vinto il 2° concorso Fotografare l'Adunata, Milano 1992 indetto dalla nostra Sezione.

Ancora un successo per la nostra Sezinoe, ancora un successo per il 2° concorso fotografico riservato agli alpini amanti della fotografia, "Fotografare l'adunata, Milano 1992".

Un centinaio le foto di una quarantina di alpini giunte quest'anno in sezione ed esaminate dalla giuria composta dai signori Cesare Bison, Andrea Modanese, Attilio Moretto, fotografi professionisti, Bruno Molin Pradel e Renato Veneziano rappresentanti della sezione.

A differenza dell'anno passato si è allargato il raggio di provenienza dei concorrenti, con alpini delle sezioni di Roma, Torino, Bergamo, Milano.

Il vincitore assoluto è stato però un alpino di casa, del gruppo di Carbonera della nostra sezione, Armando Cenedese, al quale è stata assegnata la bella somma di L. 500.000 offerta come tutti i premi dalla Cassamarca e dalla ditta De Longhi, con la foto intitolata "Luci e musica a Milano".

Il secondo premio di L. 300.000 è stato appannaggio di Angelo Giovanni Polloni della sezione di Feltre, gruppo di Quero, con una bella fotografia dal titolo "La penna... l'amicizia".

Il terzo premio di 200.000 è stato invece assegnato all'alpino del gruppo di Adrara S. Martino della sezione di Bergamo, Giorgio Micheli con la foto "Silenzio suona l'alpino".

Come si può notare anche quest'anno le fanfare e gli ottoni in particolare, meglio se in simbiosi con l'alpino, in divisa, hanno attirato buona parte dei concorrenti, tanto da far vincere il primo ed il terzo premio a due foto con questo soggetto. Sono state poi segnalate le foto di Toni Perissinotto della nostra sezione, Sergio Guida della

sezione di Milano e Antonio Rossi della sezione di Roma ai quali è stata assegnata una bella targa ricordo.

A tutti i concorrenti sarà inviato un diploma di partecipazione.

Tutte le foto sono state esposte a giugno nella splendida Casa dei Carraresi concessaci gentilmente dalla Cassamarca che ne è la proprietaria e saranno ancora in mostra presso l'antica osteria di "Arman" fino al giorno 3 ottobre data del giuramento solenne dei "boce" della Julia a Treviso.

Il consiglio direttivo della sezione e gli alpini non possono che ringraziare la Cassamarca ed in particolare il dott. Gentilini e la D. Longhi col signor dott. Bernardelli per la consueta cortesia e collaborazione.



Il Presidente sezionale consegna la targa all'alpino Rossi del gruppo di Alatri della Sezione di Roma



Perissinotto, Fassetta e Smeazzetto e Zanatta dopo la premiazione.

IN MARGINE ALLA 65^a ADUNATA

Guai... ad umiliare l'innocenza

Chi tra gli Alpini non ha notato, camminando per le vie di Milano, quelle scene disumane, quegli spettacoli vergognosi, ai quali hanno dovuto assistere pressoché impotenti, anche se certe volte con l'angoscia al cuore?

E scrivo a titolo personale, perché vorrei esternare la sensazione che ho provato io, padre di famiglia, cittadino di questa Italia, Alpino della Sezione di Treviso e del Gruppo di Carbonera, assistendo a certi spettacoli da brivido, anche con una temperatura di quasi 30 gradi.

Ho visto disseminate lungo i marciapiedi della capitale dell'economia italiana, decine e decine di esili figure di smarriti bambini, a tendere la mano per chiedere l'elemosina, sporchi, laceri, denutriti, scalzi, con gli occhi arrossati per il caldo e per la stanchezza.

Più volte ho voltato lo sguardo altrove per tentare di non vedere, per tentare di non sentire, provando vergogna, prima per me stesso, per essermi dimostrato impotente di fronte ad una situazione

tanto indecorosa ed al tempo stesso disumana, per una nazione come la nostra. Le ho viste nell'assolato pomeriggio quelle piccole figure di bambini, le ho riviste poi verso sera e prima della notte. I più piccoli sapevano forse appena camminare ed i più

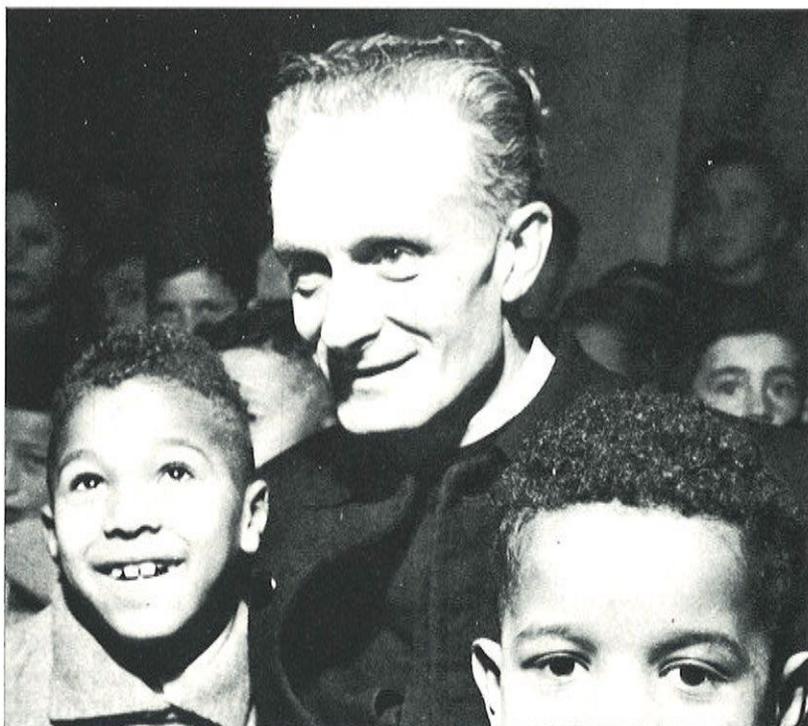
addormentata stesa sopra ad un giornale od ad uno scatolone, i meno fortunati invece sopra ad uno sporco marciapiede.

Ed alla mezzanotte di quel sabato 16 maggio 1992, proprio alla vigilia dell'Adunata Nazionale degli Alpini che sarebbero sfilati di lì a poche ore per quelle stesse strade pavesate a festa da centinaia di bandiere tricolori, tutti quanti avevano avuto dal Padreterno il dono della vista, non potevano non notare la scena, triste per certi versi, pietosa per altri.

E su quei marciapiedi vi erano rimasti per ordine di incoscienti genitori o comunque di vili sfruttatori, per ore ed ore, forse per dieci o quindici consecutive, senza magari assaggiare nemmeno un bicchiere d'acqua, mentre i nostri Alpinetti, orgogliosi di seguire il loro papà Penna Nera, si

sorbivano — giustamente — golosi gelati e gustose bibite variopinte.

Gli Alpini con la loro proverbiale generosità, avevano riempito con le ▶



Don Gnocchi tra i piccoli mulatti da lui raccolti

grandicelli non avevano più di sei o sette anni. Erano soli, la maggior parte non aveva resistito alla stanchezza ed al sonno e si era innocentemente



LINEAVERDE

MANUFATTI SPECIALI
del GRUPPO

FAVARO VITO

ZERO BRANCO (TV) - Via S. Alberto - Tel. 0422/97254-485052 - Fax (0422) 485042

► loro offerte altrettanto generose, le cassette che quei bimbi tenevano strette in mezzo alle gambine, davanti al loro piccolo "recinto di umiliazione", denaro che comunque non sarebbe loro mai appartenuto.

L'innocenza di bambini nati in famiglie indegni di possederli, non può essere sfruttata in questo modo, perché il rispetto della vita umana e della dignità, non possono essere abbassati ad un tale rango.

Confesso che con gli amici che mi stavano vicini in quella Milano bellissima tutta alpina, tutta degli Alpini, ho parlato a lungo di quel problema, che è poi comune a quasi tutte le nostre città.

Mi sono posto una serie di domande, una serie di perché, che non hanno trovato risposta, forse perché l'angoscia mi trasportava su altri pensieri, tutti collegati al problema dell'infanzia abbandonata od indifesa.

E le istituzioni? Fingono di non vedere e di non sentire, come io ho fatto provando vergogna, non potendo comportarmi in maniera diversa in simili circostanze, se non depositare come tutti gli altri il mio obolo in quel cestino, nella certezza di non aver assolutamente risolto alcunché, se non forse risparmiare ulteriori violenze a quegli innocenti da parte degli sfruttatori, per non essere riusciti a commuovere abbastanza la gente e riempire la cesta delle offerte?

Mi ripromettevo di non scrivere nulla su questo argomento, ma non mi è stato possibile, perché ininterrottamente tormentato da un rimorso che non mi concedeva pace.

Li ho rivisti in alcuni notti insonni quei bambini infelici ed ho per questo deciso di scrivere questo appunto per gli Alpini e per i lettori.

Ho inteso così esprimere la mia amarezza, significando che alle soglie del terzo millennio, in un clima di boom economico (magari a singhiozzo), sempre pronti giustamente a dare una mano al terzo mondo (ormai terzo mondo è anche parte dell'Europa ricca ed opulenta), non ci si accorge di queste piccole povertà, che pur esistono.

Il mio vuole essere un appello accorato, prima a me stesso e poi a tutti i cittadini, alle Organizzazioni Umanitarie, alle istituzioni: "guai ad umiliare l'innocenza, perché è sacra".

Quanto ho visto a Milano, è stato motivo, almeno per me, di profonda riflessione.

Ho provato vergogna e lo ripeto ancora senza remore di sorta ed in quelle ore, ho pensato al patrimonio morale di inestimabile valore, lasciato agli Alpini ed all'umanità intera da Don Carlo Gnocchi, "il Santo con la Penna Nera".

Se solo si riuscisse ad imitare il suo insegnamento, se solo si prestasse più fede alla sua estrema invocazione prima della morte "amis ve raccomandi la mia baracca", un vero e proprio testamento spirituale, forse questa infanzia potrebbe essere maggiormente difesa e tutelata, come lo fu quella certamente più sfortunata del dopoguerra, che Don Carlo Gnocchi, rinunciando a tutto, raccolse nelle sue ginocchia, per prestare fede al giuramento fatto di fronte ai suoi Alpini morenti.

Lancio questo messaggio, soprattutto alle istituzioni, perché si ponga fine a questo scempio, a questo sfruttamento dell'innocenza, trasformato in mercato per meri volgari profitti, perché personalmente non posso più sopportare di vergognarmi di provare vergogna.

Lucio Ziggiotto

CENTINAIA DI PENNE NERE HANNO INVASO LA CITTÀ MURATA

Grande festa degli alpini ieri mattina nel cuore della cittadina murata.

Centinaia di penne nere provenienti da tutto il Veneto ed anche dall'estero hanno letteralmente invaso la città.

Il corteo, insieme ad una fitta serie di altre manifestazioni, faceva parte di un calendario di iniziative promosse per celebrare il sessantesimo anniversario della fondazione del gruppo cittadellese dell'Associazione nazionale alpina intitolato a Mario Fabris.

Momento di particolare commozione l'alzabandiera al camposanto che ha preceduto la sfilata.

Intorno alle 10 è arrivata anche la suggestiva fiaccolata da Cima Grappa.

Quindi è stato acceso il tripode e sono stati resi gli onori ai caduti con la deposizione delle corone d'alloro.

Poi la sfilata vera e propria con migliaia di penne nere che hanno invaso il centro.

Per questo sessantesimo anniversario e per la straordinaria occasione le strade erano tutte addobbate con bandiere tricolore.

Ma l'Ana ha fatto davvero le cose in grande.

Per non dimenticare l'avvenimento del 60° anniversario ha fatto coniare una medaglia ricordo.

È stato poi stampato un quaderno celebrativo della manifestazione che raccoglie tra l'altro immagini dei caduti cittadellesi, ma anche di quelli stranieri caduti nel corso del primo conflitto mondiale.

Nicoletta Masetto

idee in cristallo

di

VITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

IL CONTE P.C.D.

L'uomo che piantò cinquemila croci ad El Alamein



Paolo Caccia Dominioni, Maggiore, ad Asiago nel settembre del '43.

Chi fu il Col. del genio alpini Paolo Caccia Dominioni di Savignano spentosi l'11 agosto 1992 nell'ospedale militare del Celio?

Personalmente devo confessare che non lo avevo mai sentito nominare e così sarebbe stato forse per sempre se non avessi appreso attraverso l'articolo di Fausto Paiar, pubblicato il 13/8/1992 con il quale egli ha tratteggiato magistralmente la figura di questo personaggio distintosi nella vita civile come architetto, ingegnere, scultore e scrittore (nel 1963 vinse il premio

"Bancarella"). Come soldato combatté in Africa e militò nelle file alla Resistenza. Ma, come scrive Paiar, il "suo nome è legato in particolar modo al Mausoleo di El Alamein. Infatti porta la firma della sua volontà e della sua umanità, il monumento alla pietà ed al dovere costruito a quota 33. Là hanno trovato sepoltura oltre cinquemila salme di soldati caduti nella sanguinosa quanto decisiva battaglia di El Alamein.

Dal 1948 Paolo Caccia Dominioni, ha percorso le sabbie incandescenti per recuperare, tra le dune della morte, i resti di coloro che — proprio cinquant'anni fa — caddero alle porte di Alessandria d'Egitto, lasciando a futura memoria i segni della sua umana grandezza" e della sua solidarietà civile e militare" e Pair conclude "Le cinquemila croci di El Alamein adesso lo hanno chiamato".

Io credo che in questi tempi nei quali molti valori fondamentali si sono affievoliti per non dire persi, si debba essere grati ad articolisti come Paiar che con la loro penna rendono testimonianza a quei personaggi che, alpini o non alpini, si distinguono per le loro disinteressate opere umanitarie proponendosi come esempio a tutti i cittadini di buona volontà. Viene infatti da pensare che senza l'iniziativa ed il sacrificio del Col. Caccia Dominioni, tutti quei caduti sarebbero rimasti senza una dignitosa sepoltura.

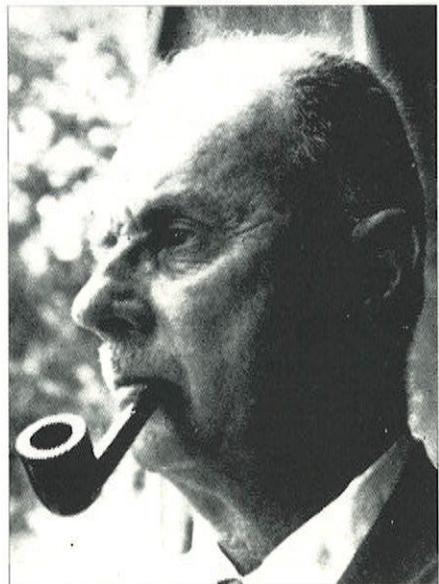
"NO MÈ, TOCAR SON DEBOLE,
SON VERGINÉLA DE AMOR!"

Asiago, agosto-sett. 1943
31° Btg. Guastatori Alpini



"...Il destino di un reparto del nostro metallo lo sappiamo. Quindi: fare la pace in se, lavorare forte, cantare, prendere la bala, e il resto."

Un disegno di P.C.D. tratto dal volume "Alpino alla macchia" edito da Cavallotti editore in Milano.



La bella figura del Conte Dominioni negli anni '80

Virgino Gheller

LE PORTATRICI CARNICHE

Un monumento a Timau

Domenica 5 luglio 1992, nonostante le veramente avverse condizioni meteo, si sono dati appuntamento tanti alpini, specialmente friulani, ma anche dal Triveneto e più lontani, a Timau, frazione del Comune di Paluzza, per l'inaugurazione del monumento a Maria Plozner Mentil e a tutte le portatrici carniche.

Promotori dell'iniziativa nel 1988 furono la Sezione Combattenti e Reduci e il Gruppo ANA di Timau, alla quale subito aderirono i Gruppi Ana di Paluzza-Gleulis, la Parrocchia di Timau e il Comune di Paluzza, la Regione Friuli Venezia Giulia con un notevole contributo.

Alle 9.30 nella Chiesa di Cristo Re, sull'altare sormontato dal gigantesco Crocifisso in legno di Val Gardena, viene celebrata, dal Parroco Don Attilio Baluzzo la messa in suffragio dei Caduti accompagnata dal magnifico Coro Teresina Unfer di Timau.

Presenti in prima fila, con il loro caratteristico fazzoletto nero sul capo, 12 superstiti portatrici carniche, fra le quali il figlio di Maria Plozner, di 77 anni. Veramente commovente, fra molti labari e vessilli delle associazioni d'arma, una rappresentanza delle bimbe delle Elementari di Solbiate Olona (Va) in costume da portatrici con la gerla e il loro bracciale numerato.

Iscrizione posta sulla tomba di Maria Plozner Mentil nel tempio ossario di Timau:

«Maria Plozner Mentil da Timau. Colpita da piombo nemico alla roccia del Malpasso il 5 Gennaio 1916. Eroica madre di amore e sacrificio verso la Patria, insigne sublime esempio di virtù delle carniche donne».



Il Consigliere Sezionale Gazzola con l'alfiere Zava davanti al monumento delle portatrici carniche a Timau.

La cerimonia inaugurale del monumento in Piazza Pio X di Timau ha inizio con l'alzabandiera dove risuonano le note dell'Inno di Mameli suonato dalla Fanfara di Sutrio e il "presentarm" di un picchetto di alpini in armi della Brigata Alpina "Julia". Benedice la M.O. Mons. Moretti. Sotto la pioggia scrosciante al saluto del Presidente del Comitato Promotore il Generale in congedo Costantino De Francheschi, nato e residente a Paluzza, risponde il Sindaco di Paluzza Cav. Uff. Alfredo Matiz. L'orazione ufficiale del Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Avv. Vinicio Turello, esalta le doti delle Portatrici e di tutta la gente della Carnia. Conclude la commovente manifestazione Lucia Puntel di Paluzza-Cleulis, venuta appositamente da Parigi, dove da tanti anni è emigrata, che legge (senza occhiali!) a nome di tutte le Portatrici Viventi, il suo saluto a tutte le autorità italiane

e carinziane, nonostante i suoi 89 anni compiuti. Il monumento opera egrafia del Prof. Antonino Tinaglia di Udine ricorderà per il futuro la grande dedizione delle donne e di tutta la gente carnica, sempre unita attorno ai suoi "fogolars" in tutto il mondo. Accanto al bronzo che raffigura Maria Plozner morente, soccorsa dalle sue compagne, sono presenti i labari delle Sezioni Ana: Carnica-Gorizia-Padova-Udine e naturalmente la Sezione di Treviso con il Cons. Sez. Romano e l'alfiere Stelio Zava del Gruppo di Mogliano Veneto.

Stelio Zava



Stelio Zava del gruppo di Mogliano col labaro sezionale a Timau il 5 luglio scorso

CARGNACCO

Mons. Carlo Caneva nel Paradiso di Cantore

L'ideatore, il precursore, il realizzatore ed il geloso ed onorato custode del Tempio dei Caduti in Russia di Cargnacco, tanto caro alle nostre genti, è andato avanti, ha raggiunto dopo una sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione, i suoi Alpini, quelli che ha visto morire di stenti, di fatiche, di privazione e di malattia nell'immane tragedia russa, nei lager e nei campi di concentramento e quelli che ritornati fortunatamente da quella guerra insensata, gli sono stati vicini in un vincolo indissolubile di fratellanza e che lo avevano preceduto nel finale cammino.

Cappellano della Julia, raccolse nel suo cuore gli ultimi desideri dei suoi Alpini, confortò quelli che non avevano più speranza di far ritorno e quelli che protendevano la mano in un ultimo disperato sforzo verso l'Italia, desiderando accarezzare simbolicamente per l'ultima volta, in un estremo gesto di disperazione il volto della mamma, della sposa e dei figli lontani, nell'unica certezza del finale eterno ricongiungimento.

Visse nei lager sovietici dal 1943 al 1946, prodigandosi in favore dei suoi Alpini; chiese soprattutto agli italiani, a quei potenti commissari politici o del popolo, che agli ordini di politici italiani altrettanto potenti, usavano violenza verso i propri connazionali, un gesto di pietà, di mitigato rigore in nome della stessa Patria che li aveva generati, ma inutilmente.

Gli ordini erano tassativi: indottrinamento sistematico. Nessuno di questi commissari politici italiani, molti dei quali ancora in vita, pur potendolo, mossero mai un dito per salvare qualche vita e sarebbe bastato poco. Subì, come moltissimi altri, la turpe dichiarazione del capo di quei commissari del popolo e di un partito che infierì con inaudita crudeltà sugli stessi connazionali, colpevoli solo di aver ubbidito agli ordini ed alle consegne ricevute: **"il fatto che per migliaia e migliaia di famiglie la guerra di Mussolini e soprattutto la spedizione contro la Russia, si concludano con una tragedia, con un lutto personale, è il migliore ed il più efficace degli antidoti"**.

Uscì da quell'inferno provato nel fisico, ma non piegato nel carattere, fortificato

nella fede da un'esperienza unica, che vedeva il fratello invocare il fratello, senza ricevere nessuna risposta se non una carezza, una parola di solidarietà, una preghiera che potesse aiutare a morire più serenamente. In Patria al suo ritorno, tra mille difficoltà, facendo appello alle Associazioni Combattentistiche, ai Reduci ed alla famiglia, trascinando tutti con il suo entusiasmo e con la sua incrollabile certezza di riuscire, ha fatto sorgere dal nulla la sognata opera monumentale, che potesse degnamente ricordare il sacrificio di quanti non fecero ritorno alle loro case e dei sopravvissuti a quella immensa tragedia. Non fu vinto dalla guerra, fu vinto dal male, al quale seppe resistere sino all'ultimo, in piena lucidità, occupandosi del "suo" Tempio fino alla fine della sua vita. E volle che vicino a quei Caduti, sorgesse anche la sua dimora terrena, per essere unito su questo mondo, per essere unito

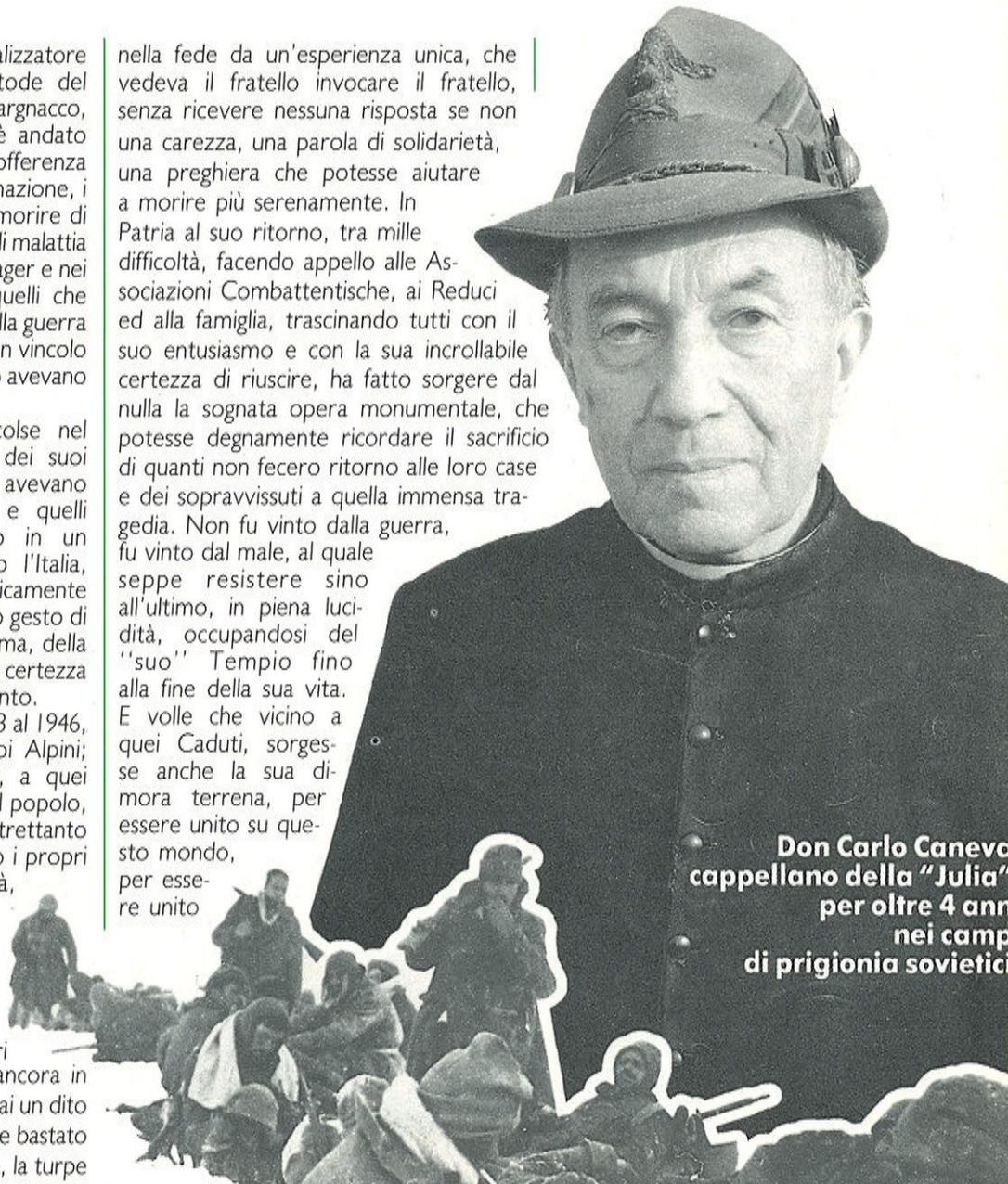
nell'altro mondo. Grazie Don Carlo Caneva, grazie per aver insegnato alle nuove generazioni che il valore, il sacrificio di quanti hanno combattuto con onore, non possono essere dimenticati e se anche gli uomini passano, restano gli esempi, che si trasformano in messaggi per quanti ambiscono definirsi ancora Italiani e tra questi senza dubbio tutti gli Alpini.

Grazie ancora per aver ideato e realizzato quel Tempio, dal quale si

dirama come faro lucente il culto della devozione, della pietà, del rispetto verso quanti non hanno fatto ritorno.

Grazie per aver costruito, rinsaldato e rinvigorito quell'anello spirituale che unisce idealmente i vivi ed i morti, affinché l'esempio della guerra sia di sprone a queste ed alle future generazioni, per fortificare e diffondere il grande messaggio della pace.

Lucio Ziggotto



Don Carlo Caneva,
cappellano della "Julia"
per oltre 4 anni
nei campi
di prigionia sovietici.

ALLA CROCE ROSSA

Donato uno sterilizzatore per i profughi

Con molta emozione ho ricevuto la lettera di precettazione per il campo profughi dislocato presso la Caserma Monte Pasubio di Cervignano del Friuli. Emozionata e dai racconti di una Sorella pensavo di non essere in grado di poter dare quello che a Loro abbisognava. Ho preso servizio nell'infermeria del campo domenica 31 Maggio e con Sorella Cazzagon di Udine ho controllato le varie cose da sbrigare nel corso della settimana: appuntamenti, richiami, e della situazione dei profughi. Con la Sorella abbiamo organizzato la nostra settimana nel disbrigo delle pratiche, con aggiornamento dei documenti e sistemazione dell'ambulatorio.

La situazione da "drammatica" che mi era stata presentata, dopo due giorni, fatto un esame di coscienza, ho dovuto ricredermi ed essere obiettiva, queste persone hanno bisogno di noi, dell'aiuto, ma non della pietà.

Ho potuto constatare che l'assistenza Sanitaria a loro data un assistito Italiano se la sogna, nel corso di pochi giorni viene evasa qualsiasi richiesta, dal più banale esame di laboratorio alla più sofisticata indagine, tipo richiesta di una T.A.C. evasa in soli due giorni. L'assistenza data ai profughi dalle II.VV. e dai V.d.S. è il massimo che si può desiderare. Hanno tutto quello che può necessitare, l'organizzazione ad orari stabiliti distribuisce quello che



Loretta Masat, in Borghese, consegna alle consorelle della Croce Rossa a nome degli Alpini di Treviso lo sterilizzatore

può servire dai vestiti ai detersivi; il vitto è abbondante e vario. Stringe il cuore vedere tanta roba gettata nei contenitori dei rifiuti dagli "ospiti". Il lavoro in

infermeria consisteva dalla somministrazione orale e intramuscolare della terapia del mattino e della sera in ambulatorio e a domicilio, alle piccole medicazioni e agli interventi con eventuali invii al Pronto Soccorso. La giornata iniziava con la sveglia, l'ambulatorio alle otto fino a mezzogiorno; riprendeva alle ore 15 ma non sono mancati gli interventi alle 7 del mattino o dopo la mezzanotte. Molte di queste richieste erano banalissime, dal cerotto per vesiche da scarpa, all'ingestione di succo di frutta, nel quale l'amica

dopo essersi fatta la manicure, aveva gettato le unghie nel bicchiere.

Nel corso della settimana con la Sorella Cazzagon con l'intervento di Sorella Baldassi di Udine è stata elaborata una relazione/denuncia nella quale si mette in evidenza le manchevolezze della struttura Sanitaria: mancanza di farmaci, presidi chirurgici ed altre necessità.

In questi giorni sto raccogliendo dei fondi per poter acquistare uno sterilizzatore a secco da portare nell'ambulatorio del campo profughi (costo circa 650.000 lire).

Già all'inizio la raccolta viene sospesa perché l'apparecchiatura mi viene completamente donata dagli alpini dell'associazione nazionale della sezione di Treviso.

Si tratta di uno sterilizzatore a caldo per ferri chirurgici che rimarrà a disposizione dell'ambulatorio della caserma Monte Pasubio di Cervignano del Friuli dove è stato allestito un campo profughi Serbi-Croati.

Mi dispiace che la settimana sia finita, ma i miei impegni di lavoro e personali non mi danno la possibilità, per il momento, di assentarmi per più giorni.

Loretta Masat

Infermiera volontaria di Portogruaro



Vengono illustrate le caratteristiche della speciale apparecchiatura per sterilizzare strumenti chirurgici.

IMPRESA PREVEDELLO ISIDORO

MICROPALI - TIRANTI - INIEZIONI - LAVORI IN ROCCIA - IDRAULICI E STRADALI

31047 PONTE DI PIAVE (TV) - VIA MURIALDO, 4 - TEL. 0422/759145-6 TELEFAX 0422/759317

ALPINI GARIBALDINI

Un diario dell'Ufficiale Medico Irnerio Forni

Dalla terza pagina del Gazzettino riprendiamo parte della recensione del giornalista Fiorello Zangrando del libro "Alpini Garibaldini" scritto dal "vecchio" nostro socio Irnerio Forni che per molti anni ha diretto il reparto di ortopedia dell'ospedale trevigiano. Nel proporre il volume a coloro che hanno combattuto in Montenegro e a tutti gli alpini e augurandoci di poterlo presentare in una serata particolare a Treviso ci complimentiamo con l'autore per il preciso diario ed il "taglio" particolare.

In Montenegro, dopo l'8 settembre 1943, gli alpini diedero vita alla divisione "Garibaldi" che combatté accanto ai partigiani slavi del secondo Korpus. Sfidarono il nemico tedesco in una guerra patriottica che aveva come teatro un territorio non italiano.

Irnerio Forni era allora un ufficiale medico. Nato a San Giovanni in Persiceto nel 1913, libero docente all'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna, è stato primario traumatologo prima al Lido di Venezia e poi a Ca' Foncello di Treviso.

In condizioni spesso precarie, scrisse un diario, in quel periodo, che tre anni fa è stato selezionato al concorso di Pieve Santo Stefano e che ora viene pubblicato da Mursia ("Alpini garibaldini", lire 25 mila). Forni non ha scritto un libro in cui siano ricostruiti i fatti militari e politici, nel senso che ha invece preferito puntare lo sguardo soprattutto su personaggi che oltrepassavano la stessa guerra e la stessa storia. Le sue pagine si popolano di episodi che vogliono dire fame, malattia, lotta al nemico tedesco, rapporti con la popolazione, speranza. Ecco qualche illuminazione.

La fame, dunque. Scrive Forni che giunsero alle prime case di Plevlja, "mentre le prime finestre si aprivano alla luce del nuovo giorno ma, contrariamente al desiderio di tutti, ed in seguito ad esplicito ordine del comando partigiano della città, evitammo di passare dal centro percorrendo le vie della periferia.

«Poche persone mattiniere incontrammo e fra queste alcune giovani ragazze musulmane che offrono polenta calda agli alpini. Sostammo nei pressi del posto di blocco per Niksic e qui ci fu riferito che il giorno precedente un caccia italiano aveva lasciato una notevole somma per la nostra divisione».

La malattia fa scrivere a Forni frasi commoventi. Come questa: «In seguito alle ripetute preghiere di un contadino giunto all'alba a chiedere una mia visita, ho dovuto per primo fare la pista per un buon tratto di strada nella soffice coltre nevosa.



«In un'ora ho raggiunto la misera abitazione, e spettacolo più miserando non avevo mai visto. Nella piccola capanna di legno intrecciato ed intonacato con paglia e fango, attorno ad una stufa sconnessa, sono raccolti alcuni bambini seminudi dal volto pallido e dalle labbre violette: mi guardano intontiti senza alcuna espressione. «Nella stanzetta accanto, su un letto sconnesso pieno di cenci, giacciono una ragazza di quindici anni e una donna scheletrica di età indefinita. Visito la ragazza vincendo la ripugnanza che mi desta il tanfo che da lei emana ed ai primi respiri del suo

esile petto ho la netta conferma dell'impressione subito provata: una tubercolosi tanto avanzata che presto libererà la povera ragazza da tanta miseria».

La lotta al tedesco può essere efficacemente riassunta dalla lettura di questo volantino, lanciato da un aereo degli ex alleati, e dalle reazioni degli alpini: «Ultimatum! A tutti gli ufficiali, sottufficiali e soldati italiani! Per l'ultima volta vi invitiamo ad arrendervi alle forze armate tedesche. Dopo il giorno 12 ottobre 1943 tutti i comandanti ed ufficiali, i quali non hanno eseguito l'ordine da dare alla truppa di

arrendersi e consegnare le armi saranno fucilati appena fatti prigionieri. Il soldato che si arrende sarà immediatamente trasportato altrove. Tutti gli altri verranno attaccati dalle forze armate tedesche e distrutti». Non semplici furono i rapporti con la popolazione. Il nostro era pur sempre un esercito di occupanti. Ma gli sforzi, ed i risultati, non mancarono. Forni visitò un'ammalata e fu ospitato da una sorella: «Restammo un momento soli e si strofinò morbidamente contro di me. Quando fui sull'uscio per andarmene mi disse: "Quando verrete ancora da noi, signor dottore?" con tale sorriso invitante che le promisi: "Presto, sicuramente presto" stringendole fortemente la mano per dare maggiore certezza alla mia affermazione». La speranza, infine, si diceva. E pitturata da queste rapide incisive

espressioni: «E stamane è giunto il cappellano a dire la messa. Il battaglione è stato riunito in un'aula della scuola e contro la parete è stato allestito l'altare da campo coperto da una bandiera tricolore. Don Secondo, piccolo, roseo e lindo, si è vestito dei paramenti sacri e ha detto la messa colla sua profonda religiosità. Nei suoi gesti e nelle parole rivolte ai soldati vi è la fede, la serena certezza della bontà divina. Molti alpini si sono inginocchiati davanti a lui per comunicarsi e pur scalzi e laceri li ho visti elevarsi al di sopra di tutti i mali, resi sicuri dalla stessa certezza».

CONFIDENZA DA UNO ZIO ALPINO

Il Cappellano del Gruppo di Oderzo

Sono sacerdote dal 1958. Celebrai la mia prima Santa Messa nel mio paese natale, in provincia di Verona, il 29 giugno di quell'anno. Naturalmente è stata una giornata intensa di gioie e di emozioni, che ho ancora presenti nella mia mente.

Qui mi piace ricordare una di queste emozioni, anche perché si tratta di una confidenza che mi fece mio zio Anselmo, proprio nel giorno della mia prima messa in paese. Per comprendere il significato ed il valore di tale confidenza, devo dire chi era questo mio zio. Era nato nel 1915, da famiglia semplice. A pochi mesi di vita rimase orfano di padre.

Dopo le cinque classi elementari, che allora era il ciclo scolastico dei fortunati, fu iniziato al lavoro, come tanti suoi coetanei.

Nel 1935, si presentò a prestare il servizio militare di leva: alpino. Ma quel servizio militare durò la bellezza di... 10 anni, sino al 1945, quando ritornò dalla Germania, dopo due anni di campo di concentramento. Riassumo brevemente il suo "curriculum" di soldato, dal 1935 in poi.

Nel 1937 è richiamato; richiamato pure nel 1938, anno della invasione dell'Austria da parte della Germania.

Nel 1940, anno dell'entrata in guerra dell'Italia, con la divisione Tridentina è in Francia. Subito dopo è in Grecia, da dove ritorna con una croce di guerra ed una medaglia di bronzo al valore militare.

Nel 1941 è in Russia, sempre con la Tridentina, comandata dal Generale Reverberi.

Natale 1942. Io, ragazzino di pochi anni, invio a mio zio Anselmo (che io chiamavo: zio soldato) una cartolina di auguri. È l'unica cartolina di auguri che ricevette. E dire che tanti parenti gli avevano inviato gli auguri. Ma la guerra... è così!

Gennaio 1943: la battaglia di Nikolajewka.

Ricordiamo il gesto del generale Reverberi, dritto sul carro armato, con la rivoltella in mano, che incita i suoi alpini della Tridentina all'assalto alla baionetta,

assalto disperato, per aprirsi una via verso occidente. Mio zio è a pochi metri da quel carro armato.

Arriva una raffica di mitragliatrice nemica. Mio zio cade a terra, ferito da una pallottola che entra vicino alla clavicola della spalla sinistra ed esce sotto la scapola.

Disteso a terra, mio zio pensò: «Non mi alzo più». E pensò ai suoi cari lontani. Dato il freddo intensissimo, era questione di pochi minuti: sarebbe morto assiderato.

Lascio alla immaginazione di chi mi legge, quali possono essere stati i sentimenti suoi, in quel momento. Poi, istintivamente, infilò la sua mano destra nella giacca, sulla spalla sinistra, dove era stato ferito.

Nel tascone, incontra... la mia cartolina di auguri. La estrasse. Era intrisa di sangue. La mia cartolina rimase là, sulla neve, nella grande pianura di Nikolajewka, ma mio zio trovò la forza per reagire, alzarsi e chiedere soccorso. Ritornò dalla Russia ferito e congelato. Fu curato nell'ospedale militare di San

Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. Prima di ripartire dalla Russia, sulla tradotta che lo avrebbe riportato in Italia, il generale Reverberi gli promise la medaglia d'argento al valore militare. Medaglia che non gli fu mai consegnata. Dimesso dall'ospedale militare, rimase a casa, in convalescenza, qualche tempo. In tale periodo, mi raccontò il gesto del generale Reverberi, l'assalto alla baionetta e la sua caduta a terra, ferito dalla raffica di mitraglia. Ed il racconto lo interruppe qui. E ritorno alla mia prima messa in paese, il 29 giugno 1958. Terminate le



Muffarotto Anselmo della Tridentina.

funzioni, mio zio mi prese in disparte. Ricordo che era commosso. Mi disse: «Ti debbo dire una cosa. Se oggi sono qui, è anche merito tuo». E mi raccontò della mia cartolina di auguri del Natale 1942, con tutto quello che seguì. Poi concluse: «Tienlo per te». Ora che mio zio Anselmo è morto da un anno, mi piace farlo sapere.

Sono ricordi, sono esempi, sono valori, che è giusto farli conoscere e che meritano di essere ricordati.

Don Domenico Franco



DOMENICO FRANCO

Licenziato in teologia, insegnante presso gli Istituti parificati "Brandolini-Rota" di Oderzo (Treviso), psicologo della scrittura, perito grafico a base psicologica, psicologo ipnotista, è docente di psicologia della scrittura e di perizie grafiche a base psicologica presso la PUMS.

È direttore del Dipartimento di perizie grafiche a base psicologica, nonché del Dipartimento di ipnoterapia dei drogati, entrambi della PUMS.

Fra i più validi psicologi della scrittura e periti grafici a base psicologica, ha eseguito finora oltre duemila perizie grafiche per quasi tutte le preture e i tribunali del Veneto e per parecchi tribunali di altre regioni d'Italia.

Psicologo ipnotista ben preparato, ha condotto con impegno lo studio della contraccettazione a mezzo ipnosi sotto i profili morale e religioso. Su tale argomento ha tenuto parecchie

conferenze particolarmente impegnative, tra le quali merita una speciale menzione quella organizzata nel 1977 dall'Associazione dei medici cattolici della provincia di Vicenza, con l'intervento di docenti di teologia.

Come ipnoterapeuta ha conseguito dei brillanti risultati nel trattamento dei drogati, suscitando l'interesse non solo delle autorità scolastiche e di radio e televisioni venete, ma anche della stampa nazionale.

È autore dei libri "L'intimità di una celebre cantante rivelata dalla scrittura", "La perizia grafica a base psicologica", "Psicologia e armonia della coppia" e "Droga, ipnosi e psicologia della scrittura".

Nel 1992 è stato insignito del premio "Excelsior" bandito dal Corriere di Roma e nominato "Monsignore" con provvedimento "ad personam" del Santo Padre.

È da alcuni anni cappellano del gruppo alpini di Oderzo.

CANTA SOLDATO

2° disco del Coro ANA di Oderzo

La sera del 26 giugno 1992, nei giardini di Ca' Lozio, presso Piavon, il Coro A.N.A. di Oderzo, ha presentato il suo secondo disco. Il primo lo pubblicò nel 1982.

Chi è il Coro A.N.A. di Oderzo?

È sorto nel 1977 e, fin dall'inizio è stato presieduto dal Geom. Luigino Casagrande e diretto dall'Avvocato Piergiorgio Mocerino. Dopo le prime esibizioni "in loco", si è affermato nelle varie regioni d'Italia ed anche all'estero, specie in Germania ed in Svizzera. Si è esibito veramente in tutta Europa.

Da diversi anni è presente anche alle adunate nazionali. Anche quest'anno, a Milano, la vigilia del grande raduno di maggio, si è esibito riscuotendo consensi incondizionati, non solo presso gli alpini presenti, ma anche presso la stampa nazionale che ha espresso giudizi molto positivi.

Nel vedere il coro schierato per le sue esibizioni, fa piacere constatare come, accanto a componenti oramai attempati, ci sono giovani ventenni. Il che significa la continuità del coro, e la constatazione che i giovani sentono e vivono lo spirito e gli ideali degli alpini. Non è vero che lo spirito degli alpini di tanti anni fa, sia un fatto storico che appartiene, oramai, al passato: esso è vivo e presente anche nella gioventù di oggi. Basta pensare alle varie adunate degli alpini, sia a carattere locale che nazionale; i giovani presenti sono sempre tanto numerosi.

Ma, venendo alla serata del 26 giugno ed ascoltando le dodici canzoni prettamente del repertorio alpino, di carattere patriottico, ma anche religioso e folkloristico, c'è da constatare il bellissimo livello di esecuzione e di interpretazione. E c'è pure da constatare la bella fusione e l'equilibrio tra le varie voci. I "piano e forte" sono resi benissimo. Poi, ogni componente, lo si vede impegnato a rendere al massimo delle sue possibilità. Sono persone che, ogni settimana, sacrificano due serate con una costanza commovente. Il Coro A.N.A., merita quindi un elogio incondizionato, non solo riguardo al nuovo disco che ci ha regalato, ma riguardo a tutta la sua attività, che onora l'A.N.A., ovunque il coro si esibisce.

Don Domenico Franco



Maestro direttore: Mocerino Pier Giorgio

Presidente: Casagrande Luigi

Coristi: Barattin Cesare, Battistella Maurizio, Carnelos Massimiliano, Casagrande Luigi, Cella Agostino, Cella Luciano, Cella Lucio, Cesana Vinicio, Coden Bruno, D'Alpaos Eliseo, Damo Carlo, De Piccoli Angelo, Favretto Alfonso, Lazzar Angelo, Lot Dino, Lot Giancarlo, Mogoga Agostino, Miraval Ettore, Pellizzon Giovanni, Pessa Antonio, Prevedel Pier Luigi, Rizzetto Narciso, Scavezzon Gilmo, Testa Andrea, Tinazzi Piero, Zago Roberto, Zigoni Andrea, Zuliani Pietro.

BONIS
il doposci nel mondo

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

ORBASSANO AL "BOSCO"

Piccola cronaca di una grande giornata

Il Gruppo A.N.A. di Orbassano, Sezione di Torino, che annovera tra i propri iscritti moltissimi Alpini veneti, che hanno dovuto lasciare i propri paesi in anni difficili per trovare lavoro nell'industrializzata Città della Mole, è venuto in visita nella nostra regione, con l'intento di rendere onore ai Caduti nel Sacrario del Monte Grappa ed in quello di Nervesa e visitare il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, opera quest'ultima, già visitata da questo Gruppo, quattro anni or sono.

Non è stato possibile salire al Grappa, a causa delle proibitive condizioni atmosferiche, mentre sotto ad una pioggia torrenziale e fastidiosa, gli Alpini hanno invece potuto rendere omaggio al Sacrario di Nervesa, nel pomeriggio di sabato 11 luglio.

Ma l'indomani, una bellissima mattinata di sole, ha favorito il pellegrinaggio degli Alpini al Bosco delle Penne Mozze, un momento tanto atteso e per questo da tutti particolarmente sentito.

Ho avuto il privilegio di accompagnare per i sentieri del Bosco quegli Alpini, quasi tutti di una certa età, moltissimi tra i quali avevano combattuto sui vari fronti della sfortunata 2ª Guerra Mondiale e che da un tale immane conflitto erano

riusciti a portar a casa la pelle, quasi per miracolo.

Ho visto quella gente, quei combattenti, camminare lentamente per quei sentieri, quasi timorosi di calpestare un fiore, di spezzare un filo d'erba.

Li ho visti fermarsi, recitare in silenzio e sull'attenti una preghiera, impartire col cuore e con la mente una benedizione ad ognuno dei Caduti ricordati con una stele ed alzare gli occhi al cielo in segno di speranza per un domani senza più guerre.

Li ho visti accarezzare con grande dignità quelle stele ogni qualvolta, ripercorrendo con la memoria le tragedie della guerra vissuta, l'orrore della morte, il sacrificio e le privazioni, incontravano con uno sguardo un nome, una data, una località.

Erano ringiovaniti come d'incanto di cinquant'anni, rivivendo nella loro memoria una sequenza infinita di indimenticabili fotogrammi, che formavano un interminabile film, fatto di dolore e di morte.

Ora questi Alpini Orbassanesi di provenienza erano lì, vicino ai loro Caduti, per ricordarli, per onorarli, per parlare loro nello spirito della fratellanza che li aveva accomunati nella disperazione prima della morte e che li terrà uniti anche dopo la

morte. Ho visto tante lacrime rigare quei volti, dai giovani, alle donne, agli anziani; lacrime che scendevano durante la visita al Bosco, durante e dopo la S. Messa per ricordare il sacrificio di quanti non hanno fatto ritorno.

Li ho visti piangere quando io, in tutta umiltà, ultimo fra gli Alpini ad essere titolato a farlo non ho combattuto alcuna guerra, ho parlato loro di onestà, di esempio, di rettitudine, di testimonianze, tesori di valore inestimabile, lasciati in eredità da quanti hanno combattuto "purificati dal dovere pericolosamente compiuto".

Erano quelle lacrime che cadevano a terra, delle perle preziose, che formano la corona che adorna il capo di una bella regina.

E questa regina è la nostra Patria, per la quale troppi hanno immolato sull'altare del dovere la propria esistenza.

Merita tanto sacrificio, tanto sangue versato, tanto valore e tanto eroismo la nostra società attuale? Non lo so! Comunque i nostri valorosi sono Caduti per tutti noi.

Bisognerebbe che nessuno osasse dimenticarlo.

Lucio Ziggiotto

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



5000 A CISON

L'adunata per le Penne Mozze

La prima domenica di settembre al Bosco delle Penne Mozze non è più un raduno ma una autentica, una vera Adunata.

Migliaia e migliaia di Alpini, oltre cinquemila e "non esagero", assicura Marino Del Moro, responsabile del

Bosco, "e senza più invito ad eccezione delle consuete Autorità".

Presente il Gen. Bettin ispettore d'artiglieria, il Gen. Papini, comandante della "Cadore", il Col. Fresia comandante del "nuovo" Settimo, la vedova del Gen. Reginato, i Presidenti delle Sezioni Alpini del Triveneto con tutti i labari Sezionali, centinaia di gagliardetti ed i Presidenti di tutte le Associazioni d'Arma con labari e bandiere, le crocerossine, i Sindaci di Cison e Vittorio Veneto e di molti comuni limitrofi, la cerimonia è iniziata con la deposizione della corona d'alloro in ricordo dei Caduti e con l'intervento del dott. Lorenzo Daniele Presidente della Sezione di Vittorio Veneto: con la S. Messa celebrata dal parroco di Cison e con la conclusione del "vecio" Vitaliano Peduzzi che ha sintetizzato gli scopi dell'Associazione Alpini nella solidarietà gratuita e nell'invito al ricordo di coloro che con la vita hanno donato tutto per dare a noi pace e tranquillità e ricusando così qualsiasi epiteto di militarismo. Come ogni festa e raduno alpino a mezzogiorno salsicce, bracioline e buon vino in una giornata piena di sole ed in un ambiente naturale incontaminato,

dove i 2.400 Caduti Alpini della Provincia di Treviso, quassù ricordati, invidiano i vivi e sperano che rispettando loro



Vitaliano Peduzzi - Oratore ufficiale della cerimonia al Bosco.



Lorenzo Daniele - Presidente della Sezione di Vittorio Veneto (con la nuova penna bianca).

rispettino anche questa ancora splendida, selvaggia natura.

Quello di quest'anno era il 21° Raduno al al Bosco, Raduno che è diventato veramente maggiorenne!



La splendida sequenza dei gagliardetti

I NOSTRI VICINI

Anche Feltre... fa 70!

Grandi festeggiamenti a Feltre nei giorni nell'occasione del 70° "compleanno" della Sezione A.N.A..

È stata certamente una manifestazione pienamente riuscita, tale da far dire — particolarmente durante la splendida sfilata di domenica mattina — che valeva più la pena di venire a Feltre che di andare a Milano, avendo fatto il debito raffropnto fra le diverse accoglienze riservate alle Penne Nere dalle due città.

È pur vero che — dopo — anche i milanesi si sono accorti che la nostra presenza è stata un momento di grande respiro per la loro città, ma per contro i feltrini hanno saputo viverlo pienamente partecipando alla festa e riservando agli Alpini un calore che ci ha fatto venire la pelle d'oca. È stata veramente commovente la dimostrazione di affetto che ci ha accompagnato per tutto il percorso della sfilata e per tutta la giornata di domenica, è stato un dirci che a Feltre siamo a casa nostra, che la nostra presenza è motivo di gioia per tutta la popolazione — e lo abbiamo sentito e vivamente apprezzato. Feltre non ci ha messo a disposizione le sue strade e se ne è andata "fuori porta": è rimasta con noi ad esprimerci tutta la sua simpatia. E dunque dai consiglieri Molin Pradel e Fassetta — che con l'immane Cattarin hanno

VECI E BOCE DEL BATTAGLION CADORE



Veci e boce del "Città" a Tai col Labaro Sezionale.

rappresentato Treviso — a nome di tutta la Sezione un elogio e molti rallegramenti al Presidente Giangi Bonzo ed a tutti i suoi collaboratori per la splendida riuscita della festa, un vivo ringraziamento ai moltissimi Amici feltrini per la loro accoglienza e l'augurio di ogni bene alle Penne Nere della Sezione settantenne per gli anni a venire.

Ad majora!

L'annuale incontro di Tai di Cadore fra i Veci ed i Boce del "Battaglione Cadore" si preannunciava in tono minore, quest'anno, vuoi per il tempo che si era "rotto", vuoi soprattutto per la concomitante presenza del Papa a Domegge.

Si dice "crepi l'astrologo!" — e l'astrologo sarebbe davvero crepato, alla fine, di fronte alla partecipazione che l'incontro ha avuto ed al sole splendido che ha accompagnata la giornata, appena lasciata la piazza di Pieve di Cadore per sfilare fino alla Caserma "Pier Fortunato Calvi", che ha ospitato tutti i convenuti per la consueta cerimonia nel suo cortile e per il successivo rancio.

Hanno fatto gli onori di casa il Col. Venturini comandante del neo-costituito 12° Reggimento Alpini ed il Ten. Col., che è il nuovo Comandante del Battaglione, mentre il gen. Antonio Todaro — a nome dei "Veci" ha rivolto un breve indirizzo di saluto, particolarmente rivolto ai Boce in armi, schierati di fronte ad ospiti, amici e famigliari.

Il tutto per la regina, signorilmente discreta ma sepre efficientissima, dell'insostituibile Alfieri Alfredo Molinari, al quale Carlo Fassetta e Toni Perissinotto hanno portato il saluto e l'augurio della Sezione di Treviso, presente con il suo Labaro e con un bel numero di soci.



Una bella immagine dei labari e gagliardetti che entrano a Feltre.

BRUGAR PER GLI ALPINI

Quattro salti in compagnia



OSSIGENO

Le offerte pervenute fino al 20 agosto 1992

PRO FAMEJA ALPINA

Totale somma precedente	6.230.000
Pavan Virginio	10.000
Gruppo MO. MASET - Conegliano	50.000
Bordin Renato	10.000
Martimbianco Rino	20.000
Forcellini Brunone	10.000
Melchiori Sergio	15.000
Andreole Claudio	15.000
Comarin Renato	20.000
Fenato Antonio	75.000
Monaco Maurizio	20.000
Ruberti Giuseppe	5.000
Adami Renzo	10.000
Basso Flavio	50.000
Benvenuti Cesare	50.000
Zanusso Ireneo	20.000
Zanin Pietro	30.000
Gruppo di Roncade	200.000
Gruppo di Carbonera	100.000
Gruppo di Crocetta (alla memoria del socio Gregolon Leopoldo)	50.000
Gruppo di Pero	120.000
Totale Generale	7.110.000

OFFERTE PRO ASILO-MONUMENTO IN ROSSOSCH

Totale somma precedente	4.050.000
Gruppo di Maser	500.000
Gruppo di Motta di Livenza	1.000.000
Gruppo di Nervesa della Battaglia	300.000
Gruppo di Carbonera	200.000
Gruppo di Pero	420.000
Gruppo di Onigo di Piave	1.000.000
Gruppo di Cimadolmo	100.000
Gruppo di Cendon di Silea	100.000
Gruppo di Preganziol	500.000
Gruppo di Pero	140.000
Gruppo di Casale sul Sile	300.000
Gruppo di Monfumo	100.000
Totale Generale	8.710.000

"OPERAZIONE SORRISO" pro ASILO a ROSSOSCH

Totale somma precedente	750.000
Andreose Piero	
una trave	100.000
Arman Ettorina	
un pilastro ed un mattone	60.000

Sovran Ferdinando (consigliere nazionale)	
un pilastro	50.000
Zanetti Giorgio (presidente sez. di Venezia)	
un pilastro	50.000
Gallina Gino	
un pilastro	50.000
Gumier Modesto	
due mattoni	20.000
Gentili Vittorio	
una trave	100.000
Verardo Paolo	
due mattoni	20.000
Stefani Diego	
un mattone	10.000
Gruppo di Paese	
23 mattoni	230.000
Gruppo di Treviso - M.O. T. Salsa	
60 mattoni	600.000
Gruppo di S. Croce del M.	
una trave - un pilastro e 3 mattoni	180.000
Gruppo di Venegazzù per n. 3 travi	300.000
Totale	2.520.000

Precisazione:

per correttezza informiamo i lettori che i dati relativi al battaglione "Vicenza" della Brigata Alpina Julia pubblicati a pag. 8 del n. 1 di Fameja Alpina sono stati estrapolati dalla pubblicazione "4° CORPO D'ARMATA ALPINO: STORIA DEI REPARTI DI UNA GRANDE UNITÀ" di Mario Rizza.



Il Coro del Gruppo di Preganziol, dopo una breve pausa di ristrutturazione, è tornato a cantare sempre sotto la guida del Maestro Smeazzetto ottenendo già un grosso successo all'Adunata Nazionale. Vediamo nella foto l'insieme dei coristi nell'ultima loro esibizione.

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

AL GRUPPO DI NERVESA

Il 3° Torneo di calcetto tra alpini di Cusignana

I "fratelloni" Sergio e Federico Furlanetto questa volta ce l'hanno fatta e con la loro squadra di Nervesa ben affiatata e unita si sono aggiudicati il 3° Torneo di Calcetto a Cusignana battendo proprio i padroni di casa che, per la terza volta, si sono classificati al secondo posto.

Il torneo è stato sostanzialmente equilibrato e, dato il buon livello di gioco

espresso, tutte le squadre avrebbero potuto accedere alla finale. Infatti in questo tipo di competizioni molti fattori possono incidere sull'andamento di una partita e di tutto il torneo. Ad esempio il portiere del Gruppo Treviso Salsa ha dovuto abbandonare per infortunio nella seconda partita, con la conseguente perdita della stessa. Successivamente sempre il Gruppo

Salsa pur rimanendo imbattuto è stato escluso dalla finale per differenza reti. Niente da dire, solo per far notare quanto poco basti per cambiare una classifica o un risultato. Altro esempio il calciatore Zappalorto di Cusignana, noto per aver partecipato con bravura a tutti e tre i tornei e in un certo senso determinante per la sua squadra si è trovato, per infortunio, impossibilitato a partecipare alla finale.

Nel gioco del calcetto ed ai nostri livelli bisogna prendere i risultati come vengono e soprattutto col principale scopo di stare tra amici "dopo la partita" perché "durante" per fatto puramente competitivo molte volte non è nemmeno concepibile. Complessivamente è stato un bel torneo, le partite sono state a volte accese ma piacevoli con una buona partecipazione di pubblico. L'organizzazione è stata ineccepibile a parte gli arbitri che normalmente sbagliano sempre e vengono criticati da chi perde e mi sembra doveroso ringraziare il capogruppo di Cusignana Leone Dalla Mora e tutti i suoi validi collaboratori che hanno dato come sempre la loro piena disponibilità e generosità.

Questa la classifica:

- 1° Class. Gruppo di Nervesa
- 2° Class. Gruppo di Cusignana
- 3° Class. Gruppo di Treviso Salsa
- 4° Class. Gruppo di Venegazzù
- 5° Class. Gruppo di Selva

Coppa disciplina: Gruppo di Cusignana.

Si sono segnalati come migliori realizzatori S. Giovannelli e F. Mattiuzzo di Nervesa e migliori portieri R. Casagrande di Nervesa e M. Marangon di Venegazzù. Un particolare ricordo al giocatore più anziano, per modo di dire, Basso Luigino, classe 1950 e Rossetto Pierangelo il più giovane, classe 1971, tanto per cambiare, entrambi del Gruppo di Nervesa. Bravi dunque i giocatori di Nervesa che hanno messo d'accordo tutti; il Salsa che pensava di ripetere i successi delle due prime edizioni, il Cusignana ben determinato questa volta a non lasciarsi scappare il 1° posto e le squadre del Selva e Venegazzù che volevano piazzare qualche colpo a sorpresa e non è detto che la cosa riesca nella prossima edizione di questa simpatica manifestazione sportiva fatta e giocata da soli "Alpini".

Giorgio Zanetti



Squadra 1ª classificata - Gruppo di Nervesa

In piedi: d.s. Furlanetto Federico - Piccolo Enzo - acc. Giordano Giorgio - Liroto Paolo - Liroto Amerigo - Pizaia Domenico - Zaninotto Vincenzo - all. Samogin Renato.

Accosciati: pres. Furlanetto Sergio - Giovannelli Simone - Rossetto Pierangelo - Olivetto Amedeo - Mattiuzzo Fabiano - Casagrande Renato.



Squadra 2ª classificata - Gruppo di Cusignana

In piedi: acc. Casagrande - R. Casagrande - Gottardo - Zappalorto - V. Soligo - Dalla Mora capogruppo.

Accosciati: d.s. Bettiol - Pinarello - Follina - Trabucco. Acc. Soligo - Trabona.

VITA DELLA SEZIONE

Adunata sezionale a Nogarè

Il Gruppo Alpini di Nogarè pensava da molto tempo di fare una grande festa per l'inaugurazione della nuova sede. Dopo tutto il lavoro svolto se lo meritava. La sezione di Treviso ha pensato di fare anche l'adunata sezionale nello stesso giorno. Il Gruppo Alpini ha subito colto la grande occasione e si è messo d'impegno per la buona riuscita della festa.

Sabato 30 Maggio ha organizzato una rassegna di cori presso la palestra della scuola media comunale, con la partecipazione del Coro ANA di Vittorio Veneto, diretto dal maestro Da Ros, ed il coro Valcavasia di Cavaso del Tomba, diretto dal maestro Dalla Rosa, presentati magistralmente dall'ing. Carlo Fassetta.

La popolazione, intervenuta numerosissima, non è stancata di applaudire ogni canzone.

Al termine della serata il presidente Zanardo ha donato a nome della sezione un prezioso piatto in vetro lavorato a mola con disegnato un cappello alpino. Il gruppo alpini Treviso città, ha

voluta offrire per l'occasione una bellissima riproduzione di un alpino.

Domenica 31 Maggio al mattino gli alpini di Nogarè, sotto una pioggia battente che durava da tutta la notte, hanno ripreso a lavorare per la buona riuscita della festa: ormai erano scoraggiati, ma con l'arrivo dei primi alpini il morale è salito alle stelle.

Alle 9.45 ha avuto inizio la sfilata, accompagnata dalla banda musicale di Pederobba e sotto la guida attenta dell'instancabile Carlo Fassetta.

La sfilata è continuata con in testa il labaro della sezione ed il vice presidente della sezione Avv. Ruberti Giuseppe, seguito dal gagliardetto di Nogarè col capogruppo Livio Ravanello, il gonfalone del comune di Crocetta con a fianco il sindaco Dott. Sisinio Narduzzo ed alcuni consiglieri sezionali e le autorità tra questi un grande amico degli alpini di Nogarè Francesco Cattai, associazioni d'arma e volontariato (8 bandiere), i gagliardetti di numerosi gruppi della



Il Vice Presidente sezionale Avv. Ruberti apre la sfilata.



Alpini e collaboratori all'ingresso della splendida sede del gruppo di Nogarè.

sezione e della vicina sezione di Valdobbiadene (49 gagliardetti) e tantissimi alpini che hanno voluto partecipare alla festa.

La S. Messa è stata celebrata dal parroco Don Ernesto Spricigo assistito dal nuovo parroco Don Bruno Rossetto.

All'omelia il parroco ha elogiato gli alpini per il loro carattere, per il loro comportamento e per la loro disponibilità.

La Schola Cantorum di Nogarè, diretta dalla maestra Prof. Daniela Mazzoccatto, ha dato con i suoi canti sacri un tono di grande solennità alla Messa.

Dopo la Messa un picchetto di alpini in divisa, provenienti da una caserma di Venzone nel Friuli e comandanti dal tenente Umberto Perin, ha deposto una corona di alloro ai piedi del lapide che ricorda i caduti della prima guerra mondiale. Dopo l'alza bandiera il sindaco Dott. Sisinio Narduzzo ed il vice presidente della sezione Avv. Ruberti Giuseppe hanno pronunciato alcune

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

VITA DELLA SEZIONE

Inaugurata la nuova sede

parole di circostanza, ed il capogruppo di Nogarè Ravanello ha fatto una breve storia della costruzione della sede, un prefabbricato donato dal comune di Buia dopo l'emergenza terremoto, e trasformato in sede degli alpini dopo anni di lavoro.

Dopo i discorsi di circostanza è stato consegnato un quadro raffigurante gli alpini nella tormenta all'ing. Gian Paolo Pilati per la generosa collaborazione per la costruzione della sede e na targa è stata donata al parroco

Targhe sono state consegnate anche ad altre quattro persone molto impegnate nella costruzione.

Dopo la benedizione ed il taglio del nastro da parte del sindaco e del vice presidente, tutti a partecipare al rinfresco e visitare la bella sede. La festa è terminata sotto il capannone allestito per il pranzo. In questa occasione gli alpini di Nogarè hanno ricevuto molti complimenti per l'ottimo lavoro svolto e per la splendida festa.



Il capogruppo Ravanello, il gagliardetto, il sindaco Narduzzo col Gonfalone del Comune di Crocetta



I 92 tricolori in rappresentanza dei gruppi della sezione

INCONTRO CON GLI HANDICAPPATI

È appena passata una settimana dall'inaugurazione, che nella sede degli alpini di Nogarè si fa nuovamente festa. Domenica 7 Giugno è arrivata una corriera con cinquanta fra handicappati e accompagnatori dell'associazione ANFA di Mestre che da molto tempo attendeva di passare una giornata con gli alpini. Appena arrivati hanno voluto subito conoscere quelli che ospitavano, poi quattro calci al pallone nell'adiacente campo sportivo e poi tutti a pranzo. Preparato dai cuochi del gruppo alpini nell'ampia cucina, il pranzo, a detta dei giovani ospiti e dei loro accompagnatori, è stato ottimo.

Dopo il pranzo, approfittando di una bella giornata di sole, nuovamente tutti nel campo sportivo, chi a tirar calci al pallone, chi seduto per terra cantando canzoni con la chitarra, chi interessato al lavoro degli alpini porgendo domande molto interessanti. Sembravano non aver problemi e che il problema più grosso per loro fosse quello di trovare della gente che li consideri come noi. E hanno dimostrato di esserlo pur nella loro difficoltà di esprimerlo.

Per noi è stata una grande lezione morale, ci hanno fatto capire molte cose: che ci può essere il tempo da dedicare a chi è più 'sfortunato di noi e si può trasformare in festa come abbiamo cercato di fare noi.

Alcune foto ricordo e dopo i saluti. Quello dei saluti è stato un momento indimenticabile: tutti hanno voluto ringraziarci per la bella giornata che hanno potuto trascorrere in nostra compagnia: ci siamo lasciati con la speranza di rivederci ancora in modo da rinnovare anche noi tutta quella felicità interiore che abbiamo provato con quegli amici che prima non conoscevamo.

CERAMICHE



F.lli FALSARELLA SNC

- Pavimenti e rivestimenti in ceramica
- Fabbrica Marmettoni - Ghiaino lavato
- Marmi - Moquettes - Parchetti
Accessori bagno

S. MICHELE DI PIAVE (TV)

VITA DELLA SEZIONE

Piavon a Milano

È difficile descrivere le stupende giornate che si trascorrono all'adunata, ma quest'anno il mio compito è stato reso più semplice dall'arrivo di due graditissime lettere che ci gratificano e ci spingono a continuare nel nostro lavoro per il bene dell'Associazione.

Una lettera è del nostro ex. Presidente Cattai che come ogni anno ci onora della sua presenza, l'altra ci è pervenuta direttamente da Milano da parte della signora Mariuccia. La signora Mariuccia è nativa di Piavon ma praticamente è sempre vissuta a Milano e l'abbiamo invitata a trascorrere alcune ore con noi.

Non sappiamo cosa sia successo ma dal primo momento abbiamo capito che non ci avrebbe più abbandonato.

Le dobbiamo molto anche perché quando arrivava lei e suo marito si buttava a capofitto in cucina e giù a lavorare di sodo. Aveva solo un desiderio: assistere al concerto del Coro A.N.A. di Oderzo e non ci è riuscita per rimanere a darci una mano.

Ecco cosa ci scrive nella sua lettera che si apre con una frase molto significativa: **Nell'amicizia tutto è gioia, tutto è vita, tutto è un elevarsi insieme.**

Carissimi Dino e Antonia

son passati già 15 giorni dal vostro incontro, ma il vostro ricordo è così presente e così vivo che mi sembra ieri. Ringraziandovi tutti per la



Gli alpini di Piavon col loro bello striscione.

vostra accoglienza e simpatia, l'amicizia degli Alpini è sempre così bella e viva e ci auguriamo che duri a lungo! Un abbraccio affettuoso e riconoscente a tutti i veci e bocia.

Mariuccia e Roberto

Ed ecco cosa ci scrive "Nonno" Cattai

Caro Cittolin

Anche questa volta, rinnovo a te, agli Alpini del raduno e alla rinomata equipe della cucina il mio rinnovato ringraziamento per la cordiale e generosa ospitalità (ormai tradizionale) offertami a Milano in occasione della 65ma adunata dell'A.N.A.. Come sempre siete stati in gambissima e mi congratulo ancora per la

vostra eccezionale organizzazione da molti invidiata. Per me il sabato milanese dell'adunata resterà a lungo nella mia memoria perché mi ha offerto l'occasione, attraverso il tuo gruppo, di rivedere tanti amici, compresi quelli del Canton Ticino, e di molti altri che abbiamo incontrato per le vie di Milano, traboccanti di penne nere e di sana allegria.

A tutti, ed in particolar modo a quelli ed a quelle che hanno "lavorato sodo" anche durante il soggiorno milanese, rinnovo il mio sentito ringraziamento, accompagnato dal più cordiale saluto.

Francesco Cattai

Vorrei ringraziare a nome di tutto il Gruppo Alpini di Piavon "mamma" Antonia e Dino che hanno rinunciato a partecipare al matrimonio del nipote per starci vicino, sono persone che all'adunata lavorano sodo, ed il Gruppo Alpini del Canton Ticino che sono semplicemente fantastici.

A. Cittolin



... Dovremmo noi chiudere gli occhi.

BETTIOL MARIO

POSA PARCHETTI • MOQUETTES • BATTISCOPA • RIVESTIMENTI IN LEGNO

ARCADE (TV) - Via del Donatore, 37/C - Tel. 0422/774945

VITA DELLA SEZIONE

Nervesa - Piave - Montello

Il segretario del mio gruppo alpini un giorno mi fece vedere il diploma con medaglia di bronzo al V.M. concessa alla memoria a suo zio Marino Battistella, alpino del Btg. Feltre e del Val Cison.

Mi è così venuta la voglia di fare una ricerca seppure parziale e limitata anche perché il gruppo alpini Nervesa è intitolato al Cap. Gino Pillon, Croce di guerra e Medaglia d'Argento al V.M.. Quanti giovani Nervesani sono morti sui vari fronti non sono in grado di dirlo qui ora, però posso dire che i dati ufficiali ci dicono che Nervesa ha avuto 38 dispersi e 5 morti nella sola terra di Russia, di questi 43 soldati ben 32 sono alpini.

Altro dato interessante è che ben 17 Nervesani sono stati decorati al V.M., di questi ben 13 sono alpini. Battistella Marino di Antonio e Zanchetta Giuseppina nacque il 2 agosto 1918, iscritto alla matricola del D.M. di Treviso col n. 1522.

Chiamato alle armi nel 7° Regg. alle armi e reinserito nel Btg. Feltre l'1.11.1940 e inviato in Albania il 24.11.1940 con traversata Brindisi-Valona. Dopo circa un mese il 20-12-1940 morì in combattimento a soli 22 anni. La motivazione della medaglia di bronzo al V.M. recita così: Battistella Marino — da Nervesa della Battaglia, cl. 1918 — Alpino — 7° Rgt. Alp. — Btg. "Feltre" — «Partecipava volontariamente ad una ardua azione di pattuglia e con perizia ed astuzia assolveva i rischiosi incarichi affidatigli.

Colpito gravemente da raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso e spirava serenamente inneggiando alla Patria» — Gradez (fronte Greco, 20 dicembre 1940. Il Cappellano militare inviò alla famiglia un manoscritto riportante gli effetti personali che Marino aveva addosso, il 24 gennaio 1941 il comandante ne comunicava la scomparsa alla famiglia. Il Gazzettino del 16 luglio 1943 riprendeva il fatto riportando anche un pezzo diletto che Marion scrisse alla madre poco prima di morire.

Quando intitolammo il Gruppo al Cap. Gino Pillon e i suoi familiari appesero al gagliardetto del gruppo alpini di Nervesa la Medaglia d'Argento al V.M. descrivemmo la cerimonia in un articolo su Fameja Alpina. Oggi lo accuniamo a Marino Battistella con le motivazioni delle decorazioni militari. Pillon Gino da Nervesa della Battaglia — Tenente — 8° Rgt. Alpini — Btg. Tolmezzo — Croce di Guerra al V.M. — «Sotto violento bombardamento, piazzava fuori della trincea

una mitragliatrice manovrandola personalmente, per coadiuvare un contrattacco dei nostri, e non desisteva dal tiro nutrito ed efficace, fino a che il nemico non veniva colto in fuga.

Costone Cady, 23 giugno 1918». Pillon Gino da Nervesa della Batt. Capitano cpl. - 1° Gr. Alpini "Valle" Btg. "Val Natisone" - Medaglia d'Argento al V.M. "alla memoria" — «Rifiutava l'esonero per accorrere per la quarta volta a combattere per la Patria.

Assunto il comando di una compagnia pochi giorni prima di aspro combattimento, la preparava saldamento al cimento. Durante l'attacco ad una posizione accanitamente difesa dal medico si lanciava all'assalto e, benché colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice, trovava ancora la forza di inneggiare alla Patria».

Monte Bregianit (fronte Greco 27 gennaio 1941. Dopo l'alpino Marino Battistella e il Cap. degli alpini Gino Pillon, nei prossimi numeri ricorderemo gli altri decorati a partire dal Cap. Maggiore Alpino Rossato Giovanni, medaglia d'argento al V.M. i cui resti dovrebbero rientrare in paese della Russia in questo mese di settembre '92 assieme a quelli di tre altri alpini.



Marino Battistella

RICORDATO FRANCESCO BARACCA

Il 14 giugno si è svolta a Nervesa della Battaglia la celebrazione a Francesco Baracca, eroe dell'aviazione nella prima guerra mondiale e caduto sul nostro Montello. Il 28 giugno invece si è svolta sempre a Nervesa, l'adunata

interregionale dei Fanti, presenti alcune migliaia di persone con una sfilata che dalla Croce di Nervesa si è snodata fino al Monumento Ossario sul Montello. Gli alpini dei Gruppi Nervesani come loro tradizione, in queste occasioni, si sono resi disponibili ad un vasto servizio d'ordine; gestione parcheggi e gestione rinfreschi. Nel servizio d'ordine sono stati ben coadiuvati dal locale gruppo radioamatori.

Gli alpini di Nervesa hanno lanciato alla amministrazione un appello per poter individuare un luogo per una sede propria perché con queste ed altre collaborazioni, potrebbero pensare ad un nucleo di Protezione Civile.

SOLIDARIETÀ

I Gruppi alpini di Bavaria - Bidasio - Cusignana - Giavera - Nervesa - S. Maria - Selva - S. Croce - SS. Angeli - Venegazzù e Volpago hanno organizzato, il 6 e 7 giugno scorso il 6° incontro di solidarietà con i disabili. L'incontro ha avuto luogo per il secondo anno consecutivo a Volpago dove i Gruppi alpini hanno ricevuto la collaborazione della Pro Loco e della Amministrazione Comunale. Il maltempo ha penalizzato la serata di domenica ma non ha turbato lo svolgersi della manifestazione nella mattinata dove gli alpini hanno sfilato con i disabili e la cittadinanza. All'interno della manifestazione la Cooperativa "La Rosa Canina", cooperativa di lavoro dei disabili, ha presentato i propri lavori. Un particolare plauso va rivolto agli alunni delle terze medie di Volpago che ben in 57 hanno risposto con un tema di italiano sul problema dell'handicap. Un vero ringraziamento di tutto cuore rivolgiamo agli insegnanti, preside e vice preside, che con grande spirito hanno aderito a questa proposta lanciata loro dagli alpini. Tutti i ragazzi partecipanti hanno ricevuto una pergamena ricordo per la sensibilità dimostrata. Pur non volendo dare spirito competitivo alla iniziativa, sono stati scelti 9 temi ritenuti i più interessanti ed ex equo dal 6° al 9° è stata consegnata una targa della Pro Loco, sempre ex equo dal 1° al 5° è stata riconosciuto una targa della Associazione Alpini. Molto sapientemente i ragazzi hanno sottolineato e centrato problemi sociali, scolastici, culturali, architettonici, di lavoro ed altri ancora che tengono i disabili cittadini di serie C.

pagina a cura di Sergio Furlanetto

VITA DELLA SEZIONE

Pero: mai stanchi! Come i veri alpini!

(Z.L.) Non sono numerosi come le formiche, ma comunque laboriosi tanto quanto questi piccolissimi abitanti del pianeta, che accumulano giorno dopo giorno, grammo dopo grammo, grosse fortune, che permettono di trascorrere l'inverno, senza alcun problema di sopravvivenza. Gli Alpini di Pero, capeggiati dal dinamico giovane rampante Zanette Giuseppe, con le iniziative messe in atto ormai da anni, hanno accumulato e continuano ad accumulare encomiabili patrimoni morali, che custodiscono gelosamente e che li rendono fieri per quanto possono dare alla comunità in cui vivono e non solo a questa. Basti citare due recenti iniziative a carattere sociale: la prima riguarda il lavoro volontario offerto per il recupero di un'abitazione colpita da calamità naturale, per una persona bisognosa e la seconda, la consegna dell'intero ricavato dalla Sagra Paesana, alla locale Scuola Materna. Ora stanno nuovamente rimboccandosi le maniche, convinti della validità dell'iniziativa che andranno ad intraprendere. Infatti gli Alpini di Pero, si sono assunti l'onere "con onore" di intervenire sulla Chiesetta di San Giovanni, risalente al 12° secolo, legata all'opera dei Monaci



Il campanile del 12° secolo con la chiesetta di San Giovanni.

Benedettini, che hanno prima bonificato quei luoghi e successivamente alla fondazione del paese di Pero. L'edificio di culto, tanto caro al cuore delle genti locali, necessitava di essere riattato e gli Alpini di Pero, provvederanno perciò a ripassare il tetto, sostituendo i copri rotti con altri vecchi. Lo stesso dicasi per il campanile, che sarà riattato con pietre faccia-vista. Nell'artistica Chiesetta, è conservata una pala raffigurante S. Giovanni Battista e risalente al 1820. Il Capogruppo Zanette Giuseppe, sicuro di contare sulle forze dei suoi Alpini, ha assicurato che, salvo maltempo od imprevisti di ordine tecnico, i lavori avranno inizio con il mese di settembre, per finire per la prossima primavera. E ci sono mille ragioni per credere all'impegno di questo piccolo ma decisamente intraprendente Gruppo, che sa attuare con finezza le proprie scelte e per questo farsi sicuramente apprezzare. Gli Alpini di Pero, si sono dimostrati sensibili, con quanto attuato, verso le problematiche sociali, con iniziative veramente degne di considerazione.

Con l'intervento sulla Chiesetta di San Giovanni, che si trova immersa nelle verdi campagne di Pero, hanno inteso lanciare un messaggio nuovo: «difendiamo e salvaguardiamo il patrimonio artistico e culturale», non intendendo per questo assolutamente sostituirsi alle istituzioni che non possono logicamente arrivare dappertutto, quanto piuttosto dimostrare che con la buona volontà, possono essere superate tutte le difficoltà. Bravi Alpini di Pero! Vi formuliamo fin d'ora il nostro migliore augurio di buon lavoro, nell'assoluta certezza che saprete ancora una volta farvi onore con quelle azioni ed iniziative che concorrono a scrivere le più belle pagine della vostra storia, di tutta la storia degli Alpini. Bravi!

MAI DAUR GEMONA!

Anche quest'anno gli alpini del III° 75 del Battaglione GEMONA di Tarvisio, hanno rinnovato l'appuntamento che, curato con rigorosa puntualità dall'alpino Antonio Fracas, riunisce, come al solito intorno ad un tavolo ben imbandito, tutti gli amici che prestarono servizio nel 1975/76 alle caserme Lamarmora e Italia di Tarvisio.



I reduci del 3° 75 del Gemona.

Come nelle scorse riunioni si è avuta una numerosa partecipazione ma ancora molti mancano all'appello.

Forza, alpini del Gemona, non dimenticate che il nostro motto è MAI DAUR, mai indietro? e quindi fatevi avanti numerosi per il prossimo incontro che l'infaticabile Fracas ci proporrà in qualche rinomato ristorante della zona.

Per informazioni:
Fracas Antonio 0438/740847
Talamanca Alberto 0422/779218

Talamanca Alberto

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CROCETTA

Nella foto il Gruppo dei gagliardetti del nostro raggruppamento presenti alla cerimonia con S. Messa svoltasi in data 21.6.92 presso l'Isola Dei Morti a Moriago della Battaglia che seguita dal tradizionale Rancio Alpino ha onorato tra i suoi graditi ospiti anche Presidente Sezionale.

Bau Guerrino



Bau e Zanardo con... pancetta.

ODERZO

Gli Alpini del Gruppo di Oderzo, si sono trovati sabato pomeriggio 11 aprile, presso il salone della Casa di Riposo S. Tiziano di Oderzo, per trascorrere alcune ore di festa in compagnia degli ospiti anziani.

In occasione di questa festa, gli Alpini hanno donato due posti di parrucchiere completi di comode poltroncine, con specchio, luci incorporate come un vero salone. Gli ospiti e le maestranze, hanno ringraziato gli Alpini per la sensibilità e generosità che hanno prestato.

Queste paio d'ore, trascorse assieme, sono state allietate dai canti alpini e della montagna, che il Coro Ana di Oderzo, ha voluto essere presente, meritando tanti applausi ed entusiasmo da parte di tutti. La festa si è conclusa con un piccolo rinfresco, augurando a tutti una Buona Pasqua ed un arrivederci a Natale.



Il salone Donato dagli Alpini di Oderzo agli ospiti della casa di riposo.

IL GRUPPO DI VENEGAZZÙ GLI ALPINI RINGRAZIANO "CELESTE"

«Quando avete qualche progetto che riguarda la vita del gruppo, fatemelo sapere!».

Con queste parole, un anno fa, nel giorno della fondazione del gruppo, Celeste Tonon, titolare del noto ristorante "Da Celeste" di Venegazzù, si è rivolto a noi tutti. Così, quando ad aprile viene a galla il progetto "tendone", una struttura che ci possa servire per le nostre adunate e le nostre uscite, abbiamo pensato di rivolgerci a lui. E Celeste ha mantenuto la sua parola, non ha deluso le nostre aspettative e la nostra fiducia in lui. La sua promessa, il suo entusiasmo per gli alpini è rimasto sempre quello di un anno fa. Dopo alcuni preventivi, dopo alcune modifiche apportate alla struttura, viste le nostre esigenze di trasporto, il tendone che misura metri 9x5, viene commissionato a suo totale carico di spesa. Così, la sera del 14 maggio scorso viene installato per la prima volta nel parcheggio del ristorante "Da Celeste" a Venegazzù. Il collaudo ufficiale avviene due sere dopo a Milano nel Parco Sempione, dove il gruppo si è accampato in attesa della grande sfilata di domenica 17 maggio. Le penne nere di Venegazzù ringraziano di vero cuore il nobile gesto di Celeste, che ha voluto aiutare il nuovo gruppo a muovere i primi passi nella grande famiglia alpina.



Gli alpini di Venegazzù a Milano per la 65ª Adunata Nazionale.

VITA DELLA SEZIONE

IL GRUPPO DI BAVARIA ALL'ADUNATA DI MILANO



Il Gruppo di Bavaria anche quest'anno, non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento con le 400.000 e più penne nere che per un paio di giorni hanno portato in uno spicchio della nostra bistrattata Italia, un sasso di vera Italianità: Oneste, Operosa, Altruista. Le ultime scelte sulle località fatte dalla Direzione Nazionale, sembrano cadere al punto giusto: Milano, Bari...

In un primo momento volevamo rinunciare all'Adunata del prossimo anno, ma... ci stiamo già organizzando.

Giuseppe Campagnola

GRUPPO DI COSTE-CRESPIGNAGA MADONNA DELLA SALUTE

Gita sociale annuale. Quest'anno il giorno 21 giugno siamo stati ospiti dell'amico Barbieri di Aviano, nella sua sede "Baita" di Piancavallo. Siamo partiti con due pullman con cento baldi alpini ed abbiamo visitato la base militare del campo d'aviazione di Aviano proseguendo poi per il paese di Sequals per un saluto agli alpini ed amici del posto. Dopo vari brindisi ed uno scambio reciproco di auguri con un arrivederci al prossimo anno siamo ripartiti per fare ritorno alla nostra base.

NUOVA ORGANICA

Ci eravamo abituati a non pensare più ai reggimenti messi in pensione a suo tempo!

Ora invece dobbiamo pensare ai nuovi che si vanno istituendo. Presso ogni battaglione alpino si costituisce ora un Comando di Reggimento che sarà formato da una Compagnia Comando e dalle tre Compagnie del Battaglione.

Il Battaglione Pieve di Cadore, per esempio, è ora del 12° Rgt. Alpini; il Btg. Belluno è del 16° Rgt. Alpini, mentre il Btg. Feltre torna del 7° Rgt. Alpini.

Come vedete lo Stato Maggiore Esercito non sta mai senza far niente! Ne combina sempre qualch'una!!!

APE



Il capogruppo di Cusignana Leone Dalla Mora consegna all'alpino Luigi Maggioni la medaglia dell'Adunata.

GRUPPO DI CUSIGNAGA

La "pattuglia" formata dallo scrivente ed altri due soci che il giorno 24 aprile è andata ad esplorare Milano, è tornata stanca ma soddisfatta. Tra le cose viste, anche la sede Nazionale in Via Marsala, 9, dove ci hanno accolto molto gentilmente e ci hanno consegnato una copia dell'Alpino di aprile, che non avevamo ancora ricevuto e, con questa in mano ci siamo messi alla ricerca di un posto dove accamparci.

Lo abbiamo trovato alla fine nel parcheggio del Luna Park "Le Varesine", vicino alla stazione di Porta Garibaldi in Via Gioia, non lontano dalla zona di ammassamento; vicino avevamo la metropolitana ed il tram n. 1 che in poco tempo ci portava in centro. Sabato mattina siamo stati accolti dal direttore del Luna Park Sig. Rocco e da uno dei guardiani; l'alpino Maggioni Luigi e come fossimo dei fratelli ci hanno fornito di acqua, portandola con un tubo di gomma vicino alla tenda e di corrente elettrica: nel Luna Park c'erano anche i servizi. PUR essendo grande il parcheggio, era quasi vuoto, oltre a noi, il Gruppo di Givera, un altro pullman e qualche camper. In questo posto non si sentiva nessun rumore a differenza di quanto si sentiva una volta fuori; sembrava di essere in un altro mondo. Eravamo appena arrivati e mi dicono che una persona mi cercava, ho pensato al Sig. Rocco, invece, era il caporal maggiore Righetti di Brescia che non vedevo dal giorno del suo congedo; marzo 1964. Gli avevo telefonato io stesso, spiegandogli dove mi avrebbe trovato e nel vederlo mi ha fatto un immenso piacere; dopo 28 anni! Alla sera subito dopo la cena, quando eravamo ancora tutti uniti, complice anche il Sig. Rocco, c'è stata una piccola ma molto significativa cerimonia; dopo un breve discorso che esaltava l'attaccamento al lavoro e le doti morali, ho consegnato all'alpino Maggioni una medaglia dell'Adunata, egli visibilmente commosso piangeva così pure il Sig. Rocco ed il sottoscritto: seguì un lungo applauso. Alla mattina, ho voluto marciare con noi la "sfilata" e prima di partire, fra strette di mano, baci ed abbracci, ha manifestato il desiderio di iscriversi alla nostra Associazione, con il nostro Gruppo. Quanto prima e con immensa gioia invierò il modulo d'iscrizione per la relativa compilazione. Concludendo è stata una bella adunata, anche se a mio parere la città di Milano è stata un po' "fredda", temperatura a parte e mi auguro che lo sia stata anche per gli altri 43 partecipanti, tra Cusignana, Camalò e Selva, che sentitamente ringrazio per aver collaborato alla buona riuscita della stessa: alla prossima!

Leone Dalla Mora

VITA DELLA SEZIONE

40° di fondazione del Gruppo di Negrisia

40° di Fondazione del Gruppo di Negrisia: ricordato anche il defunto concittadino Generale di Corpo d'Armata Silvio Brisotto.

Alla cerimonia celebrativa del quarantesimo di fondazione del Gruppo A.N.A. di Negrisia era presente anche la Prof.ssa Fiorella Brisotto, figlia del valoroso Gen. di Corpo d'Armata Silvio Brisotto, cittadino di Negrisia e socio fino alla data della morte del locale Gruppo Alpini. Certi di fare cosa gradita alla famiglia del Generale e naturalmente agli alpini ed ai cittadini tutti di Negrisia, riportiamo qui sotto la foto dell'alto Ufficiale Alpino con una breve biografia e le motivazioni delle tre decorazioni al V.M.



Il generale Silvio Brisotto.

Silvio Brisotto è nato a Negrisia di Ponte di Piave il 29 giugno 1888.

Dal 31 gennaio 1909 è allievo ufficiale nel 5° Reggimento Alpini.

Il 3 gennaio 1910 sottotenente in servizio attivo permanente è assegnato all'8° Reggimento Alpini, nel quale percorre tutta la carriera nel battaglione "Cividale". Durante la 1ª Guerra Mondiale (Zona del Monte Nero) comanda il Battaglione "Cividale" come Maggiore fino al gennaio 1927, anno in cui si trasferisce ad Udine come Tenente Colonnello, prima al Comando dell'8° Alpini, poi al Comando della 3ª divisione alpina "Julia". Dall'11 febbraio 1937 al 22 aprile 1940 è in Etiopia per operazioni di grande polizia coloniale, dove viene promosso Colonnello per merito di guerra. Dal gennaio 1941 al luglio 1941 partecipava alle operazioni di guerra in Albania-Grecia.

Promosso Generale di Brigata e rientrato in Italia, comanda il deposito dell'8° Reggimento Alpini fino al febbraio 1943 in cui viene destinato al comando della Divisione "Piceno" in Puglia, dove si prevedono sbarchi alleati. A Brindisi, dopo l'8 settembre, ha ricostituito la Divisione "Legnano". A fine guerra è stato assegnato al IV Comiliter di Bolzano come Generale addetto; Generale di divisione, è stato promosso Generale di Corpo d'armata, ruolo d'onore.

Motivazione della promozione per merito di guerra: (Etiopia).

"Comandante di colonna e successivamente di più colonne, in operazioni di grande polizia coloniale, seppe riportare attraverso numerosi combattimenti contro il nemico forte ed agguerrito, decisive affermazioni superando brillantemente difficoltà di ogni genere. Con saggia opera di attrazione delle popolazioni restituì alla pace i territori, portando in essi, dopo la forza, la giustizia e la clemenza del Governo. Comandante capace e combattente valoroso, dotato delle più alte virtù militari. Zona di Soddù-Becciò-Cettri-Ulisò Giabatti - 20 ottobre - 31 gennaio 1939 e ciclo operativo Caciama 1 marzo - 30 aprile 1939".

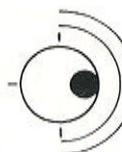
Decorato della medaglia di bronzo al V.M.: (Etiopia).

"Ha assunto volontariamente il comando di una colonna operante, composta di reparti regolari ed irregolari, conducendoli con valore in successivi combattimenti. Attaccato nella zona di Busa da forze avversarie preponderanti, affrontava decisamente la lotta, impavido in testa ai gregari infiammati dal suo esempio ardimentoso, finché il nemico sopraffatto e decimato volgeva in fuga disordinata, lasciando sul terreno morti, abbandonando armi e munizioni. Zona di Busa 29 ottobre 1938.

Decorato della medaglia d'argento al V.M.: (fronte greco-albanese).

"Comandante di un gruppo di più battaglioni, attaccato violentemente di sorpresa su un tratto di fronte presidiato da forze esigue, nell'impossibilità di fare intervenire tempestivamente dei rinforzi, si portava personalmente nel punto più minacciato, rianimando i difensori; infervorati dall'esempio del suo ardimento, questi si lanciavano al contrattacco ricacciando così il nemico sulle sue basi di partenza. Combattente generoso, animatore di primo ordine, egli ha saputo infondere la sua profonda fede nei reparti ai suoi ordini. Esempio di elette virtù militari, di serenità e grande coraggio di fronte al pericolo. Sqimari (Albania) 28 marzo 1941.

Si è sposato a Cividale con Anna Serafini. Figlia Fiorella, con essa è vissuto a Bergamo fino al giorno della sua morte, il 23/12/1984. A Bolzano era stato per lunghi anni presidente dell'Ass. Combattenti e del "Nastro Azzurro".

 OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

ANAGRAFE ALPINA

Nascite

CAMALÒ - Due lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita della "stellina" Alessandra, figlia del socio Bardini Luciano e gentile consorte Scroccaro Lorella e l'arrivo di un'altra "stellina" di nome Federica, figlia del socio Bonisiol Franco e gentile Signora Balzan Orietta. Da parte del locale Gruppo Alpini vivissime felicitazioni.

CASALE SUL SILE - È con immensa gioia e soddisfazione che il socio Salvadori Sergio e gentile consorte Sig.ra Nadia, annunciano la nascita del loro primogenito: lo "scarponcino" di nome Alessio. Il Gruppo locale alpini si associa a loro augurando ad Alessio una vita serena e felice.

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. è arrivato in casa del socio Palù Renato e gentile consorte il terzogenito: lo "scarponcino" di nome Dario.

Fiocco rosa in casa del socio Baesse Vanni e gentile signora Toffoletto Graziella per la nascita della bellissima "stellina" Francesca.

Felicitazioni ed auguri alle coppie e ai due neonati da parte di tutto il Gruppo Alpini Casalese.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE - La cicogna è arrivata in casa del socio Silvestri Luigino e gentile Sig.ra Vilma, portando un bellissimo "scarponcino" di nome Alan. Gli alpini del Gruppo augurano loro ogni bene e felicità.

CUSIGNANA - Il giorno 3 marzo 1992 è nata Fabiola; lo annunciano con immensa gioia il papà Bettiol Paolo, nostro socio, la mamma Sig.ra Caoduro Bianca e con orgoglio il nonno Caoduro Augusto anch'esso nostro socio.

Grande festa in casa Franceschini per l'arrivo della piccola Evelin, figlia di Ivo e gentile consorte Mussato Manuala; con immensa gioia lo annunciano lo zio Moreno, il nonno Antonio, nostri soci, ed il nonno materno Mussato Romeo del Gruppo di Giavera. Il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

MASER - Ci ralleghiamo vivamente col socio De Bortoli Fortunato e gentile consorte Sig.ra D'Ambrosio Roberta per l'arrivo dello "scarponcino" Mattia.

MUSANO - Brindisi a non finire in casa del socio Battocchio Guido e gentile consorte Cadò Antonia. Dopo lunga attesa è arrivata Gigliola, secondogenita, che ha portato un'incontenibile gioia e tanta felicità in tutta la famiglia.

NOGARÈ - Lieto evento in casa del socio Buratto Agostino: la moglie Bedin Donatella ha dato alla luce una bellissima "stellina" di nome Monica.

S. MARIA DELLA VITTORIA - Distribuzione di confetti rosa in casa del socio Baseggio Michele che aiutato dalla gentile consorte Comiotto Celestina, annuncia con immensa gioia l'arrivo della "stellina" di nome Ylenia.

S. POLO DI PIAVE - A dar tono azzurro in casa del socio Da Ros Franco e alla neo mamma Fresch Patrizia, ci ha pensato con il suo arrivo, lo "scarponcino" primogenito Paolo, portando gioia e felicità a tutti i parenti. Orgoglioso si unisce il locale Gruppo Alpini che augura loro ogni bene.

SIGNORESSA - Distribuzione in abbondanza di confetti celesti in casa del socio Vidotto Frank e gentile consorte che felici annunciano la nascita del bellissimo "scarponcino" di nome Nicholas.

TREVISO-CITTÀ - Nastro rosa e tanta felicità ha portato in casa del socio Scola Stefano e gentile consorte l'arrivo della "stellina" di nome Elena. Alla coppia le più vive felicitazioni di tutto il locale Gruppo Alpini.

VEDELAGO - Il socio Quaggiotto Angelo e la gentile consorte Sig.ra Chiara, hanno riempito tutta la casa di felicità con l'arrivo della "stellina" di nome Elena. L'occasione ha obbligato nonno Fulvio, nonna Rina e lo zio Claudio ad intaccare le migliori riserve della cantina per brindare al fantastico avvenimento. Per gli auguri si associano tutti i componenti del locale Gruppo alpini.

VENEGAZZÙ - Vivissime felicitazioni al socio Ilario Marchetto e gentile signora Sabina per la nascita del primogenito Francesco; tanti auguri perché diventi un bravo e baldo Alpino.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

Raccolta e trasporto:

rifiuti speciali

tossico nocivi

materie prime secondarie

**ARTIGIANA
SCAVI
dei F.lli GIROTTO**

31030 Carbonera (TV)
Tel. 0422/39.61.69
Fax 0422/39.62.42



DIVISIONE ECOLOGICA

ANAGRAFE ALPINA

Matrimoni - Anniversari - Onorificenze

MATRIMONI

BAVARIA - Il socio Gasparetto Gianni il giorno 18 giugno ha fatto il grande salto. A lui e alla sua gentile sposa auguri di ogni bene da parte di tutti gli alpini di Bavaria.

BIADENE - Il socio Sartor Massimiliano ha accompagnato decisamente all'altare la figlia Giuseppina, che ha pronunciato il fatidico "Sì" in collaborazione con il Sig. Sorgio Stefano.

Le campane della chiesa parrocchiale hanno suonato a festa per annunciare il matrimonio del baldo alpino Rasera Fabio con la gentile Signorina De Marchi Loredana.

Alle nuove famiglie i più sinceri auguri di una serena, felice e prospera vita d'insieme da parte di tutto il Gruppo Alpini.

SANTANDRÀ - Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della chiesa per annunciare il matrimonio del baldo alpino Bonan Luciano e della gentile Signorina Colmaor Debora.

Al nuovo focolare il Gruppo augura lunga vita, allietata da tanti vispi "scarponcini".

TREVIGNANO - Quanto men te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Monico Tiziano e della gentile Signorina Baldisser Emanuela.

Il Gruppo augura ai novelli sposi ogni bene e felicità.

VENEGAZZÙ - Il giorno 30 maggio si è unito in matrimonio il socio Marco Marchetto con la gentile signorina Rita Primon. Così ha deciso anche il socio Guglielmo Durante, che il giorno 22 agosto ha pronunciato il fatidico "Sì" alla gentile signorina Anna Filippin.

Ai novelli spesi felicitazioni ed auguri per una lunga vita serena da parte degli alpini del Gruppo.

ANNIVERSARI

CAMALÒ - Le campane della Chiesa parrocchiale hanno suonato a festa per annunciare il 50.mo anniversario di matrimonio (nozze d'oro) del "vecio" Rusacci Antonio, socio fondatore del Gruppo ed ex Capogruppo per 15 anni, con la gentile consorte Sig.ra Cauduro Irma.

Il Gruppo porge loro i più fervidi auguri di felicità e lunga vita.

ONORIFICENZE

MUSANO - Su proposta del Presidente della Repubblica il 12.6.1992 il socio Galletti Mario, ex segretario del Gruppo, è stato insignito alla onorificenza di Commendatore dell'O.M.R.I.. Auguri vivissimi da tutti gli Alpini.

CAERANO S. MARCO - Grande cordoglio ha destato in paese e tra i soci del locale Gruppo alpini la scomparsa del parroco Don Pietro Signoretti, nostro grande simpatizzante.



Il vecchio capogruppo di Camalò Antonio Rusacci con la signora Irma ed alcuni amici.

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

ANAGRAFE ALPINA

I nostri morti

ARCADE - Grande commozione in tutto il paese ha destato la scomparsa del socio Barro Primo, ex segretario del Gruppo e figura magnifica di uomo e di Alpino.

Trascorse il periodo bellico in Sardegna guadagnandosi un encomio solenne per aver salvato la vita alla moglie del Gen. Petra.

15 gagliardetti si inchinarono davanti alla sua bara nonché il vessillo sezionale. Il Comm. Cattai, presente ai funerali dell'amico, lesse la preghiera dell'Alpino e con commosse parole ne esaltò le sue limpide doti stringendosi con tutto il Gruppo al dolore della famiglia.

BAVARIA - Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita dei soci: Lorenzet Domenico, cl. 1920 e Stefani Ferruccio, cl. 1911. Il Gruppo si affratella al dolore dei familiari dei soci scomparsi.

BREDA DI PIAVE - Profondo dolore ha destato nel Gruppo l'improvvisa scomparsa del socio Pasin Sante, cl. 1924.

CAMALÒ - È scomparso Bertavello Rodolfo, padre del socio Umberto, al quale il Gruppo esprime le più sentite condoglianze.

CAMPROCROCE DI MOGLIANO - Il Gruppo compatto ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Pillon Luigi, cl. 1920, ex combattente col Gruppo Conegliano sul fronte Russo e decorato con Croce al merito di guerra.

CARBONERA - Grande cordoglio ha destato in paese ed in particolare tra i soci del Gruppo di Carbonera l'imatura scomparsa del socio e consigliere Taffarello Angelo, cl. 1963.

Il Gruppo di Carbonera esprime ai familiari le più vive e sentite condoglianze.

Gli Alpini del Gruppo si stringono attorno al dolore del loro Capogruppo Armando Cenedese, per la perdita prima dello zio Umberto ed a distanza di pochi giorni, anche della mamma Maria, porgendogli le più sentite condoglianze.

— **CROCETTA DEL MONTELLO** - Gli Alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la dipartita del socio Gregolon Leopoldo, cl. 1935, del 7° Regg. Alpini, caporale, avvenuta il 19.6.1992.

CUSIGNANA - Vivo cordoglio ha destato la dipartita, dopo lunghe sofferenze, di Liberali Cesare, padre del socio Adriano

"Ivo". A Ivo ed ai suoi familiari il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

FONTANELLE - Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la morte del socio Cester Giuseppe. Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge le più vive e sentite condoglianze.

MASER - Il Gruppo di Maser col cuore commosso annuncia la dipartita del socio De Bortoli Angelo, cl. 1918, ex combattente sul fronte Occidentale col Btg. Belluno.

MASER - Sono mancati all'affetto dei loro cari e degli alpini di Maser i soci: Bittante Francesco, cl. 1908, alpino del 7° Rgt. - Btg. Belluno, ex combattente sul fronte Occidentale e Greco-Albanese e Martignago Antonio, cl. 1909, alpino del 7° Rgt. - Btg. Belluno. Ai familiari degli scomparsi il Gruppo compatto porge le più sentite condoglianze.

MASERADA SUL PIAVE - È prematuramente scomparsa la cara Rita, moglie di Giovanni Dalla Libera, consigliere del gruppo, corista e presidente del coro A.N.A. "I Gravaioni". Il gruppo Alpini di Maserada, porgendo le più sentite condoglianze all'amico Giovanni e figli, vuole rendere omaggio alla memoria della cara Rita ricordando la sua allegra partecipazione attiva a tutte le iniziative del Gruppo e del Coro.

MONTEBELLUNA - Il 28.4.1992 improvvisamente è mancato il socio De Col Gino, cl. 1914, ex combattente in Africa Orientale. Alla famiglia il Gruppo locale Alpini porge le più sentite condoglianze.

MUSANO - Troppo presto sono venuti a mancare il sorriso, la simpatia e la gioia di vivere che caratterizzavano il socio Cuttini Paolo (anni 33) sempre presente ad ogni manifestazione ed attività del gruppo. Al fratello Mario anch'egli socio ed ai suoi familiari, il gruppo alpini è vicino in questo momento di dolore.

Il gruppo partecipa al dolore del socio Sartoretto Bruno, per la dipartita della cara mamma Cesira.

Dalla lontana Australia ci giunge notizia della scomparsa del socio Giuseppe Torresan cl. 1915. Aveva prestato servizio militare presso il 7° reggimento bgt. Belluno, partecipò ad azioni di guerra in Francia, Grecia ed Albania.

Nel 1952 emigrò in Australia. Colpito da infarto ci ha lasciati il 22/03/1992. Il gruppo alpini porge le sue condoglianze alla moglie, ai figli ed ai familiari tutti.

NOGARÈ - È mancato all'affetto dei suoi cari e degli Alpini di Nogarè il socio Ravanello Rodolfo, cl. 1916. Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge sentite condoglianze.

ONIGO DI PIAVE - Per la perdita del socio Pizzai Giuseppe, cl. 1901 il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto.

Al figlio Mario, nostro socio, ed ai suoi familiari le vive condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

RONCADELLE - Il Gruppo partecipa con vivo dolore la dipartita del socio-consigliere Campion Guido di anni 59.

S. POLO DI PIAVE - Viva costernazione ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Paro Pietro, cl. 1915, ex combattente con la "Julia" sui fronti Occidentale e Greco-Albanese.

SELVA DEL MONTELLO - Gli Alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la dipartita del socio Gerlin Vincenzo, cl. 1920, artigiere alpino, ed ex combattente.

SIGNORESSA - Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la scomparsa del socio Martinelli Ferdinando. Il Gruppo porge al figlio Muarizio ed ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

SPRESIANO - Gagliardetto listato a lutto per la morte del socio Lazzarin Marino, cl. 1912, ex combattente sui fronti Francese e Greco-Albanese è stato decorato con la Croce di guerra al merito.

Ai familiari giungano le più sentite condoglianze del Gruppo di Spresiano.

TREVIGNANO - Vivissime condoglianze da parte di tutto il Gruppo al socio Basso Giuseppe ed alla propria famiglia per la dipartita della cara moglie Sig.ra Berti Angela.

Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze da parte di "Fameja Alpina".



Barro Primo - Arcade



Lorenzet Domenico - Bavaria



Stefani Ferruccio - Bavaria



Pasin Sante - Breda di Piave



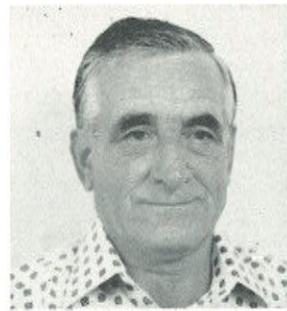
Pillon Luigi - Campocroce di M.



Taffarello Angelo - Carbonera



Gregolon Leopoldo - Crocetta del M.



De Bortoli Angelo - Maser



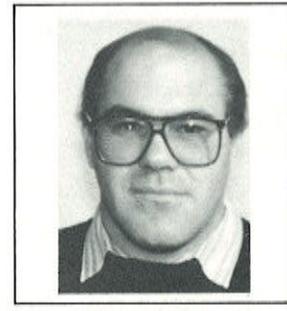
Bittante Francesco - Maser



Martignago Antonio - Maser



Dal Col Gino - Montebelluna



Cuttini Paolo - Musano



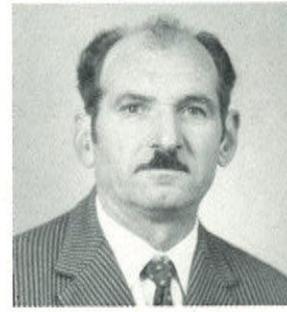
Torresan Giuseppe - Musano



Ravanello Rodolfo - Nogarè



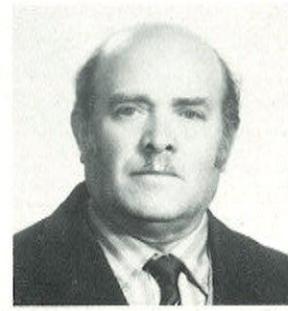
Guido Campion - Roncadelle



Paro Pietro - S. Polo di Piave



Gerlin Vincenzo - Selva del Montello



Lazzarin Marino - Spresiano



Cester Giuseppe - Fontanelle



Pizzaia Giuseppe - Onigo di P.



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA